PREMESSA

Il presente intervento progettuale riguarda la modifica sostanziale di un impianto di trattamento rifiuti, già autorizzato all'esercizio dalla Giunta Regionale della Campania con D.D. n°82 del 19.03.2015, che si pone quale finalità lavorativa la gestione di rifiuti speciali non pericolosi di natura inerte da riutilizzare sia per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, che, conformemente a quanto previsto dall'art. 52 comma 2 delle NTA del Piano Regionale delle Attività Estrattive della Campania (PRAE), per il recupero-ripristino ovvero per la rimodellazione morfologica mediante ricomposizione ambientale di un'area di cava, in appresso meglio descritta, di proprietà della stessa società proponente l'intervento progettuale di cui trattasi.

A tal proposito, risulta utile evidenziare che l'attività di recupero-ripristino ovvero la rimodellazione morfologica mediante ricomposizione ambientale di un'area di cava costituisce l'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi di natura inerte già autorizzata dalla Giunta Regionale della Campania con il D.D. n°82 del 19.03.2015, mentre l'attività di recupero delle medesime tipologie di rifiuti avente, viceversa, la finalità di produrre materie prime secondarie per l'edilizia costituisce la modifica sostanziale che la società proponente l'intervento progettuale intende porre in essere.

Ciò premesso, con riferimento all'allegato (C) alla Parte IV del D.Lgs. n°152/06 e smi, di seguito si riporta anche la codificazione delle operazioni di recupero rifiuti precedentemente descritte che si intendono espletare nella piattaforma oggetto della presente modifica sostanziale:

- operazione di messa in riserva **[R13]**, intesa quale mera operazione di accumulo e conservazione del rifiuto tal quale;
- recupero del rifiuto speciale non pericoloso di natura inerte mediante il suo riutilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali **[R5]** previa effettuazione delle operazioni di trattamento quali cernita per l'eliminazione dei materiali indesiderati eventualmente presenti (carta, plastica, legno, etc), riduzione volumetrica mediante macinazione, selezione granulometrica ed eventuale omogeneizzazione con terreno vegetale;
- recupero del rifiuto mediante il suo riutilizzo per la rimodellazione morfologica e ricomposizione ambientale di un'area di cava **[R10]** previa effettuazione delle operazioni di trattamento quali cernita per l'eliminazione dei materiali indesiderati eventualmente presenti (carta, plastica, legno, etc),

riduzione volumetrica mediante macinazione, selezione granulometrica ed eventuale omogeneizzazione con terreno vegetale;

Pertanto, la presente relazione tecnico-progettuale ha lo scopo di descrivere in modo puntuale e dettagliato le strutture, gli impianti, le attrezzature ed i processi lavorativi che la "DETTA SPA" – avente sede legale in Padula (SA) alla Via Nazionale n°593 ed insediamento produttivo in Sala Consilina (SA) alla Frazione Trinità (Loc.tà Sant'Angelo) – intende implementare per la conduzione delle operazioni di trattamento rifiuti precedentemente codificate.

ORTOFOTO INSEDIAMENTO

INQUADRAMENTO CATASTALE INTERVENTO PROGETTUALE

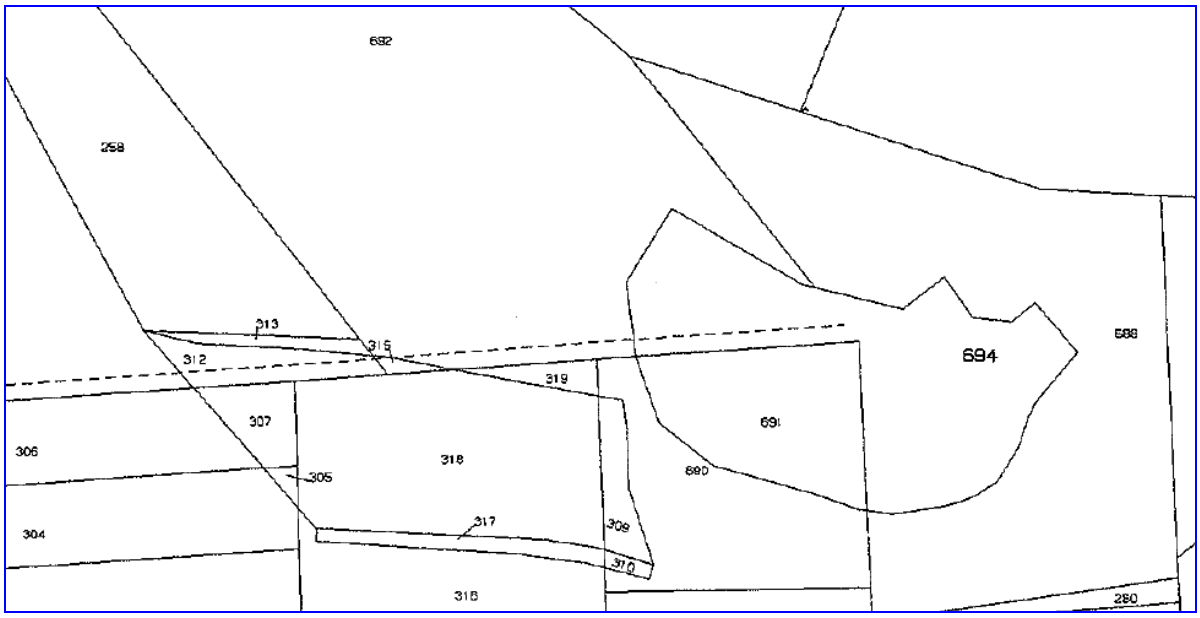
La piattaforma di trattamento rifiuti speciali non pericolosi di natura inerte gestita dalla "DETTA SPA" ed oggetto della presente modifica sostanziale insiste sul territorio del Comune di Sala Consilina (SA) in Frazione Trinità (Loc.tà Sant'Angelo), la stessa ha un'estensione complessiva di 5780 mq ed è catastalmente distinta al NCT al Foglio n°43 dalle particelle nn°691-694. A tal proposito risulta utile evidenziare sia che l'insieme particellare sopra riportato su cui insiste la piattaforma in questione è in piena ed esclusiva disponibilità della "DETTA SPA", così come peraltro deducibile dai relativi atti di proprietà, sia che la modifica sostanziale che la

società proponente intende attuare non comporterà nessuna variazione di estensione superficiale della piattaforma stessa.

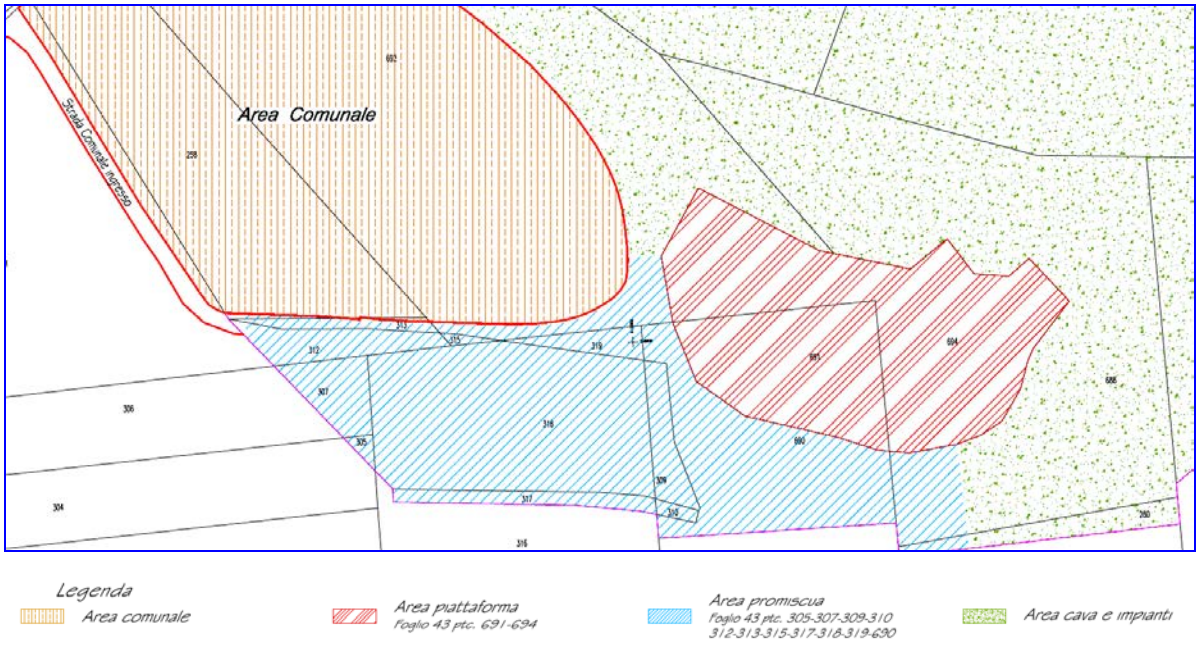
VEDASI ALLEGATI:

➲ *COPIA TITOLI DI PROPRIETÀ;*

STRALCIO MAPPA CATASTALE AREA INSEDIAMENTO



STRALCIO MAPPA CATASTALE CON IDENTIFICAZIONE DELLE AREE FUNZIONALI



INQUADRAMENTO URBANISTICO INTERVENTO PROGETTUALE

Al fine di accertare la compatibilità urbanistica dell'intervento progettuale proposto dalla "DETTA SPA" come parametro di valutazione e riscontro è stato preso il vigente strumento di pianificazione urbanistica adottato dal Comune di Sala Consilina (SA) con DPGR n°1418 del 29.02.84, dal quale si è avuto modo di evincere che l'area distinta nel NCT al Foglio n°43 dalle particelle nn°691-694, risulta essere urbanisticamente destinata ad area di cava, così come, peraltro, confermato dal relativo certificato rilasciato dal medesimo Comune con Prot. 1696/2016 del 27.01.2016. Inoltre, allo scopo di poter accertare compiutamente tale compatibilità risulta utile anche considerare:

- che i rifiuti speciali non pericolosi che verranno gestiti nella piattaforma di cui trattasi, anche a seguito della modifica sostanziale che la società proponente intende attuare, saranno esclusivamente di natura inerte;
- che l'area di cava gestita dalla "DETTA SPA" che ospita l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi di natura inerte è autorizzata all'esercizio dell'attività estrattiva dal Settore Provinciale Genio Civile di Salerno con D.D. n°17610/186 del 14.12.1998 successivamente prorogata fino al 12.10.2018 dal Settore medesimo con D.D. n°133 del 12.10.2007;
- che il Settore Provinciale Genio Civile di Salerno con D.D. 436/527 del 23.11.2009 ha anche approvato, ai sensi della L.R. 54/85, L.R. 17/95 e DPR 128/59, un progetto di recupero – ripristino – rinaturalizzazione e rimodellazione morfologica mediante l'utilizzo di materiali inerti provenienti anche dall'esterno;
- che i materiali ritenuti idonei (rifiuti speciali non pericolosi di natura inerte) per la conduzione delle operazioni di rimodellazione morfologica e ricomposizione ambientale, di cui al D.D. 436/527 del 23.11.2009, sono stati individuati mediante apposita Conferenza di Servizi tenutasi il 13.10.2010 presso il Settore Ciclo Integrato dei Rifiuti della Provincia di Salerno;
- che i rifiuti speciali non pericolosi di natura inerte individuati nella Conferenza di Servizi di cui sopra, rientrano anche tra quelli indicati dall'art. 52 comma 2 delle Norme di Attuazione (NdA) al Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE) della Campania per il riempimento di cavità generate da attività estrattive;
- che il Settore Provinciale Genio Civile di Salerno, a seguito di giusta istanza prodotta dalla "DETTA SPA" con Prot. n°27462 del 15.01.2014, con la quale veniva richiesto il proseguimento dell'attività di ricomposizione ambientale per mancata ultimazione dei lavori, avendo costatato mediante sopralluogo esperito in data 30.01.2014 che effettivamente i lavori autorizzati con D.D.

436/527 del 23.11.2009 non erano stati ancora completati, con D.D. 107 del 11.02.2014 ha prorogato il termine di attuazione del progetto di ricomposizione di cui trattasi fino alla scadenza naturale dell'autorizzazione relativa all'attività di coltivazione (12.10.2018) di cui al D.D. n°133 del 12.10.2007;

- che il Settore Provinciale Genio Civile di Salerno con Prot. 0380500 del 04.06.2014, in riscontro alla nota n°148 del 26.05.2014, con la quale la "DETTA SPA" richiedeva, con riferimento al D.D. 107 del 11.02.2014, la possibilità a poter utilizzare ai fini della ricomposizione ambientale anche i rifiuti speciali non pericolosi di natura inerte individuati nella Conferenza dei Servizi del 13.10.2010, confermava tale possibilità essendo il D.D. 107 del 11.02.2014 non altro che un rinnovo del D.D. 436/527 del 23.11.2009;

Pertanto, sulla scorta di tutto quanto sopra rappresentato, è possibile concludere che l'attività di trattamento rifiuti non pericolosi che la "DETTA SPA" intende espletare, ivi compresa la modifica sostanziale che la società proponente intende attuare, risulta essere oltre che urbanisticamente compatibile con il vigente strumento di pianificazione urbanistica adottato dal Comune di Sala Consilina (SA) anche pienamente rispondente alle NdA del vigente PRAE Campania.

UBICAZIONE INTERVENTO RISPETTO AL PIANO REGOLATORE GENERALE

VEDASI ALLEGATI:

➲ *CERTIFICATO DESTINAZIONE URBANISTICA;*

- *DD N°17610/186 DEL 14.12.98;*
- *DD N°133 DEL 12.10.2007;*
- *DD N°436/527 DEL 23.11.2009;*
- *VERBALE CONFERENZA DEI SERVIZI DEL 13.10.2010;*
- *DD N°107 DEL 11.02.2014;*
- *NOTA N°148 DEL 26.05.2014;*
- *RISCONTRO GENIO CIVILE SALERNO PROT. 0380500 DEL 04.06.2014;*

INQUADRAMENTO TERRITORIALE INTERVENTO PROGETTUALE

A: PIANO STRALCIO ASSETTO IDROGEOLOGICO

La Regione Campania, in recepimento della Legge n°183/89, con la L.R. n°8/94 recante le "*NORME IN MATERIA DI DIFESA DEL SUOLO*" ha regolamentato la specifica materia istituendo, per i bacini idrografici presenti sul proprio territorio, le Autorità di Bacino (ADB) regionali ed i relativi organi tecnici e istituzionali.

A tal proposito occorre precisare che le ADB di cui alla Legge 183/89, ai sensi della Legge n°13/09, ad oggi continuano a svolgere le attività di propria competenza in regime di proroga fino all'emanazione di un apposito DPCM, di cui all'art. 63, comma 2, del D.Lgs. n°152/06, che andrà a sopprimere le ADB per istituire i "*distretti idrografici*", ossia aree di terra e di mare costituite da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere, che costituiscono le principali unità per la gestione dei bacini idrografici.

La pianificazione di bacino, così come definita dalla Legge n°183/89, ha tra le sue finalità quella di assicurare la difesa del suolo, delle acque e delle coste, assumendo come ambito territoriale di riferimento il "*bacino idrografico*". Alle ADB competono la pianificazione e la programmazione per il governo unitario del territorio del bacino idrografico stesso attraverso lo strumento del "*piano di bacino*", che ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale vengono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

Il "*piano di bacino*" può essere redatto ed approvato anche per "*sottobacini*" o per "*stralci relativi a settori funzionali*", purché essi costituiscano, comunque, fasi sequenziali e correlate al rispetto dei contenuti delineati per i piani di bacino dalla normativa vigente in materia. Con riferimento alle tematiche di competenza della difesa del suolo, dalle ADB sono stati redatti i "*Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico*"(PSAI) e i "*Piani Stralcio Erosione Costiera*"(PSEC). Il PSAI ed il PSEC hanno carattere vincolante per le Amministrazioni e gli Enti Pubblici, nonché per i soggetti privati. Essi rappresentano il quadro di riferimento a cui devono adeguarsi e

rapportarsi tutti i provvedimenti autorizzativi inerenti gli interventi ricadenti sul territorio di competenza dell'ADB. In particolare, il PSAI rappresenta uno stralcio di settore funzionale del "*piano di bacino*" relativo alla pericolosità ed al rischio da frana ed idraulico, contenente, in particolare, l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, nonché le relative norme di attuazione.

Ciò premesso, risulta necessario anche evidenziare che le ADB, istituite sul territorio regionale con la L.R. n°8/94 originariamente erano:

- Nazionale Liri-Garigliano e Volturno;
- Regionale della Puglia (competente in Campania per i bacini idrografici dei fiumi Ofanto, Calaggio e Cervaro);
- Interregionale dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore;
- Regionale Nord Occidentale della Campania;
- Regionale del Fiume Sarno
- Regionale in Destra Sele
- Regionale in Sinistra Sele
- Interregionale del Fiume Sele

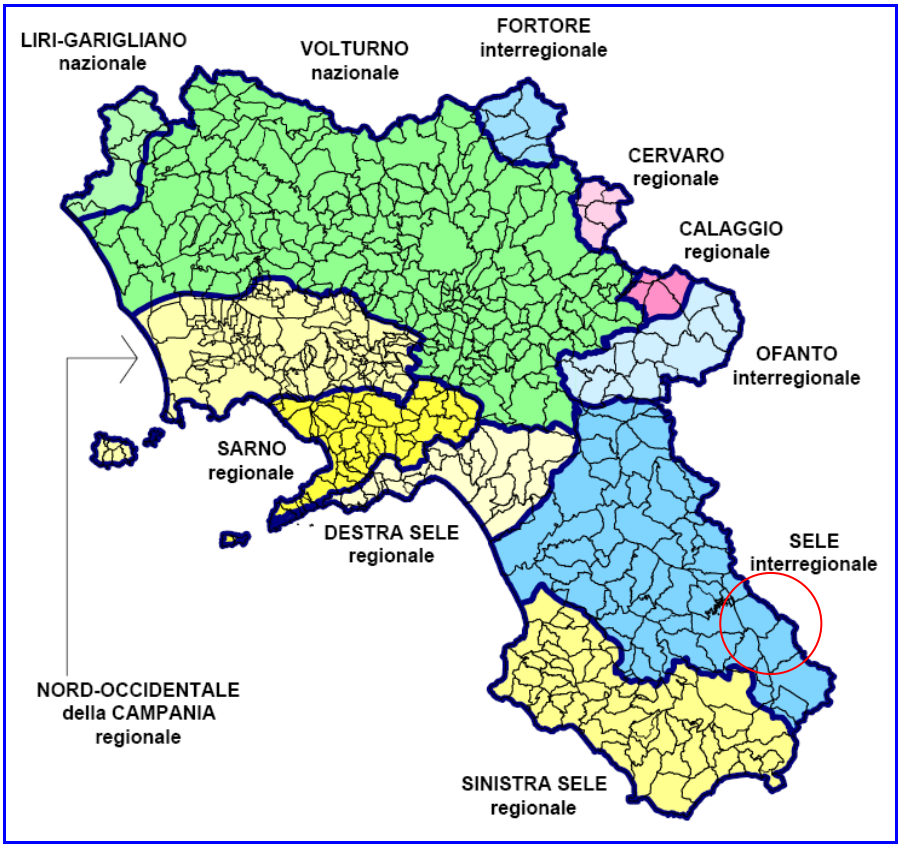
Successivamente, con DPGR n°142/12, le ADB Regionali in Destra e in Sinistra del Sele e l'Autorità Interregionale del Fiume Sele sono state accorpate nell'unica ADB Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele. Analogamente, con DPGR n°143/12, l'ADB Regionale Nord Occidentale della Campania è stata incorporata nell'ADB Regionale del Sarno per essere denominata ADB Regionale della Campania Centrale.

Pertanto, essendo le ADB Regionali in Destra ed in Sinistra Sele e l'ADB Interregionale del Fiume Sele, state accorpate, come già detto, nell'unica ADB Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele, quest'ultima risulta attualmente regolamentata dai tre distinti PSAI di seguito riportati:

- **EX AUTORITÀ DI BACINO IN DESTRA SELE:** piano per l'assetto idrogeologico adottato con delibera del Comitato Istituzionale n°10/11 ed approvato con DGR n°563/11;
- **EX AUTORITÀ DI BACINO IN SINISTRA SELE:** piano stralcio per l'assetto idrogeologico adottato con delibera del Comitato Istituzionale n°11/12 ed approvato con DGR n°486/12;

- **EX AUTORITÀ INTERREGIONALE DEL FIUME SELE:** piano stralcio per l'assetto idrogeologico adottato con delibera del Comitato Istituzionale n°20/12;

Per tutto quanto sopra rappresentato, con specifico riferimento all'intervento progettuale proposto, considerato che lo stesso è localizzato nel Comune di Sala Consilina (SA), ne consegue che esso andrà a ricadere nell'Ambito di Bacino di Autorità Interregionale del Fiume Sele ovvero nell'ambito territoriale di competenza della ADB Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele.

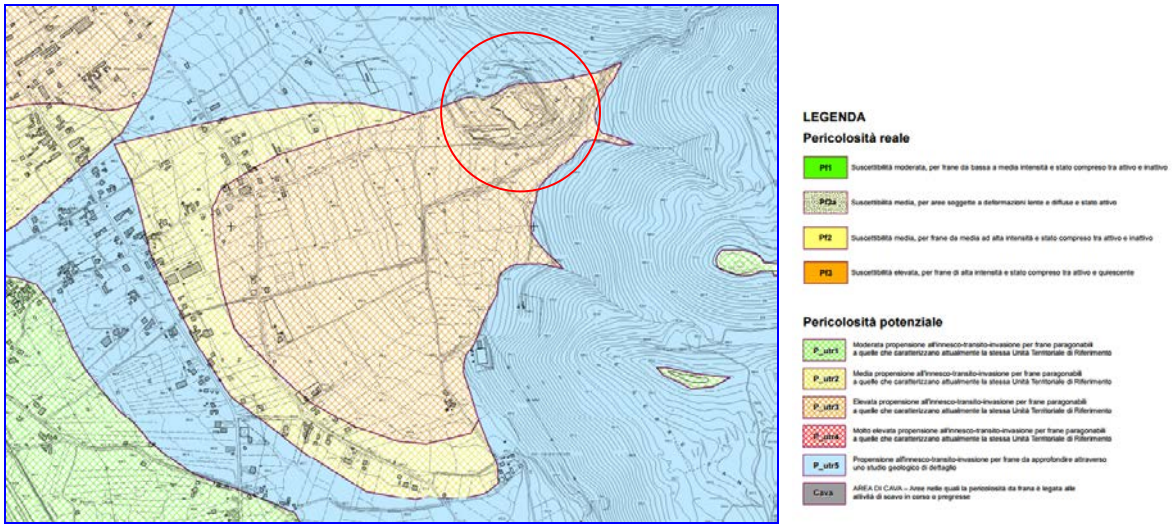


AUTORITÀ DI BACINO IN REGIONE CAMPANIA

Ciò premesso, con il supporto cartografico allegato al PSAI adottato dall'ADB Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele, di seguito si andrà a desumere come è stato classificato il territorio in cui si intende localizzare l'intervento progettuale in oggetto, nonché quali sono le eventuali prescrizioni dettate dalle norme di attuazione al PSAI medesimo per esso attuabili.

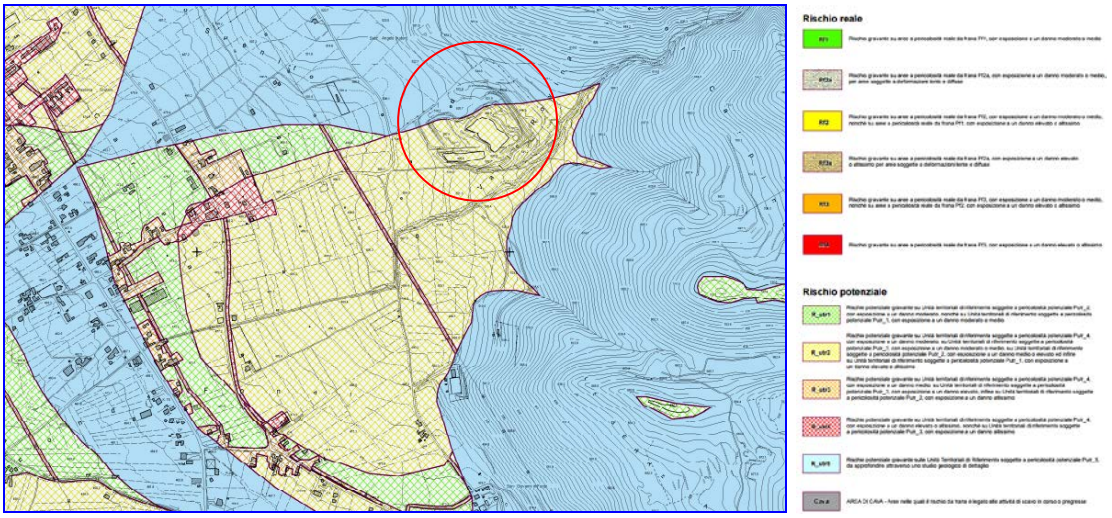
CARTA PERICOLOSITÀ DA FRANA – TAVOLA IGM 50404

Fonte Bibliografica: Geoportale Regione Campania (www.difesa.suolo.regione.campania.it);



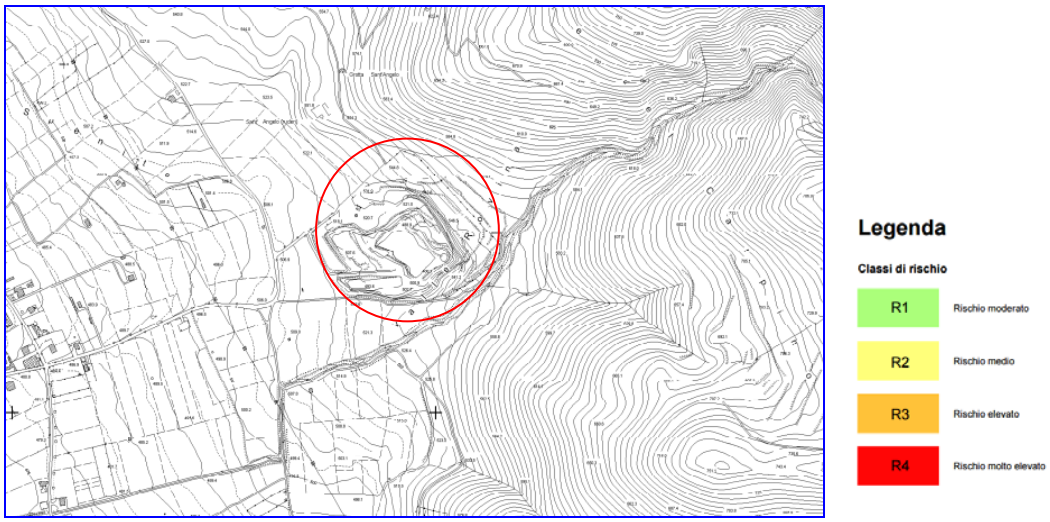
CARTA RISCHIO FRANA – TAVOLA IGM 50404

Fonte Bibliografica: Geoportale Regione Campania (www.difesa.suolo.regione.campania.it);



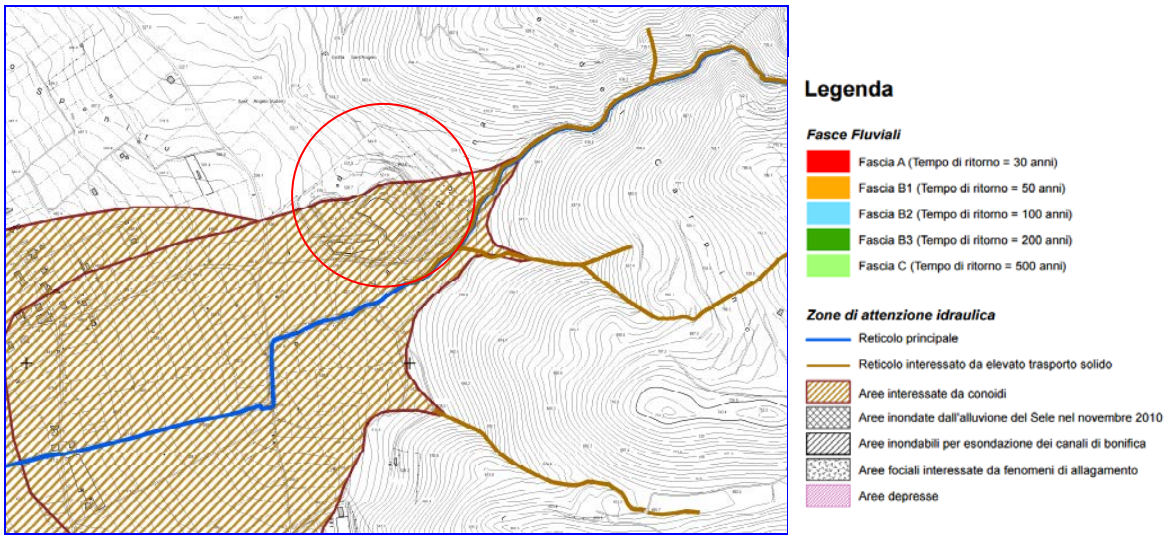
CARTA RISCHIO IDRAULICO - TAVOLA IGM 50404

Fonte Bibliografica: Geoportale Regione Campania (www.difesa.suolo.regione.campania.it);



CARTA PERICOLOSITA' DA ALLUVIONE - TAVOLA IGM 50404

Fonte Bibliografica: Geoportale Regione Campania (www.difesa.suolo.regione.campania.it);



Dalle evidenze cartografiche sopra riportate, si ha modo di evincere che l'ambito territoriale interessato dall'intervento progettuale di cui trattasi non

risulta essere classificato ne come area a rischio e/o pericolo da frana, ne come area a rischio idraulico, ma solo come area di attenzione idraulica, per le quali non sono previste particolari prescrizioni da parte delle NTA al PSAI adottato dall'ADB Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele.

B: VINCOLI DI TUTELA DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

Di seguito, verrà condotta un'analisi sulla sensibilità ambientale ovvero della capacità di carico dell'ambiente naturale delle aree geografiche interessate dalla localizzazione dell'intervento progettuale proposto. In particolare, conformemente a quanto previsto dal DM 30.03.2015, di seguito verrà condotta un'analisi riguardante la localizzazione dell'intervento progettuale rispetto al quadro vincolistico per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale individuato dal "*codice dei beni culturali e del paesaggio*" di cui al D.Lgs. n°42/2004 e ss.mm.ii.

Il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici.

Sono beni culturali le cose immobili e mobili che, ai sensi degli artt. 10 e 11 del D.Lgs. n°42/2004, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etno antropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianza aventi valore di civiltà.

Sono, viceversa, beni paesaggistici gli immobili e le aree, di cui all'art. 136 (immobili ed aree di notevole interesse pubblico) del D.Lgs. n°42/2004, nonché le aree di cui all'art. 142 (aree tutelate per legge) del medesimo decreto, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio.

Per paesaggio, ai sensi dell'art. 131 del D.Lgs. n°42/2004, si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni. La tutela del paesaggio, ai fini del codice di cui sopra, è volta a riconoscere, salvaguardare e, ove necessario, recuperare i valori culturali che esso esprime.

B.1: ZONE DI IMPORTANZA STORICA, CULTURALE O ARCHEOLOGICA

Per "*zone di importanza storica, culturale o archeologica*" sono da intendersi "*gli immobili e le aree di cui all'art. 136 del D.Lgs. n°42/2004, dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 140 del medesimo decreto, e gli immobili e le aree di interesse artistico, storico, archeologico ed etnoantropologico di cui all'art. 10, comma 3, lettera a) del decreto di cui sopra*".

In osservanza a quanto disposto dal DM 30.03.15, prendendo quale strumento di verifica per la sussistenza della tutela le cartografie rese disponibili dal SITAP (http//sitap.beniculturali.it), di cui di seguito si riporta lo stralcio dell'area interessata dall'intervento progettuale proposto, si è avuto modo di

constatare che la localizzazione per esso prevista non andrà ad interessare nessuna zona di importanza storica, culturale o archeologica.

B.2: LOCALIZZAZIONE RISPETTO ALLE ZONE UMIDE

Per "*zone umide*" sono da intendersi "*le paludi e gli acquitrini, le torbe oppure i bacini, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra o salata, ivi comprese le distese di acqua marina la cui profondità, durante la bassa marea, non supera i sei metri di importanza internazionale dal punto di vista dell'ecologia, della botanica, della zoologia, della limnologia o del'idrologia*" così come definite dalla "*Convenzione di Ramsar*" resa esecutiva con il DPR n°448/76 e ss.m.ii. Tali zone umide, così come sancito dall'art. 142, comma 1, lett. i, del D.Lgs. n°42/04 "*codice dei beni culturali e del paesaggio*" sono aree tutelate per legge.

In osservanza a quanto disposto dal DM 30.03.15, prendendo quale strumento di verifica per la sussistenza della tutela le cartografie rese disponibili dal Geoportale Nazionale del MATTM (www.pcn.minambiente.it), si è avuto modo di constatare che la localizzazione per esso prevista non andrà ad interessare nessuna zona umida di importanza internazionale.

B.3: LOCALIZZAZIONE RISPETTO ALLE ZONE COSTIERE

Per "*zone costiere*" si intendono "*i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per terreni elevati sul mare, ed i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per territori elevati sui laghi*". Tali zone costiere, così come sancito dall'art. 142, comma 1, lettere a) e b), del D.Lgs. n°42/04 "*codice dei beni culturali e del paesaggio*" sono aree tutelate per legge.

In osservanza a quanto disposto dal DM 30.03.15, prendendo quale strumento di verifica per la sussistenza della tutela le cartografie rese disponibili dal SITAP (http//sitap.beniculturali.it), si è avuto modo di constatare che in prossimità della localizzazione prevista per l'intervento progettuale in parola non sono presenti laghi oggetto di tutela.

B.4: LOCALIZZAZIONE RISPETTO A FIUMI E TORRENTI

Per "*fiumi e torrenti*" sono da intendersi "*i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto n°1775/33, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna*". Tali fiumi e torrenti, così come sancito dall'art. 142, comma 1, lettera c), del D.Lgs. n°42/04 "*codice dei beni culturali e del paesaggio*" sono aree tutelate per legge.

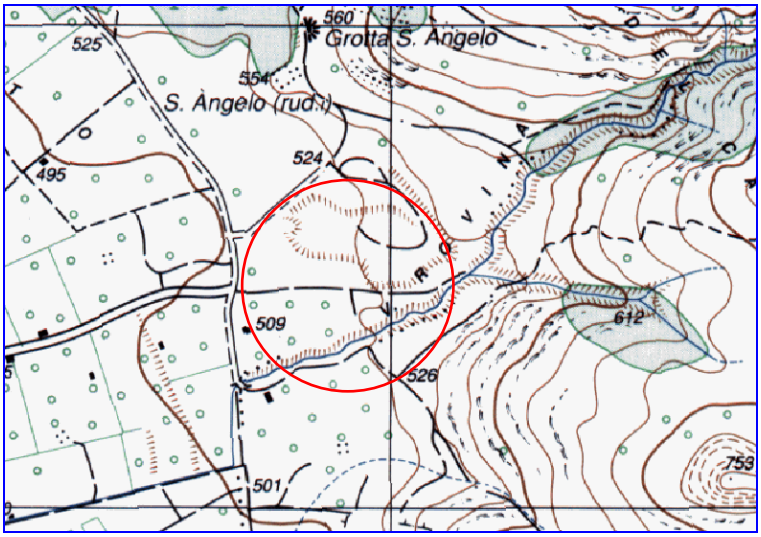
In osservanza a quanto disposto dal DM 30.03.15, prendendo quale strumento di verifica per la sussistenza della tutela le cartografie rese disponibili sia dal Geoportale Nazionale del MATTM (www.pcn.minambiente.it) che dal SITAP (http//sitap.beniculturali.it), di cui di seguito si riporta lo stralcio dell'area geografica oggetto del presente studio, si è avuto modo di constatare che l'intervento progettuale proposto risulta ricadere all'interno della fascia di tutela data dalla presenza del corpo idrico superficiale costituito dal "Vallone Sant'Angelo". All'uopo, così come peraltro confermato dal Certificato di Destinazione Urbanistica rilasciato con Prot. n°1696 del 27.01.2016 dall'Ufficio Tecnico del Comune di Sala Consilina (SA), risulta utile precisare che ai sensi dell'art. 142, comma 2), lettera b) del D.Lgs. n°42/2004 la succitata fascia di tutela da fiumi e torrenti non sussiste, in quanto alla data del 06.09.1985 le particelle interessate dall'intervento progettuale di cui trattasi già ricadevano in aree delimitate nello strumento urbanistico all'epoca vigente come destinatarie di piani pluriennali di attuazione (area di cava) le cui previsioni sono state concretamente realizzate. Pertanto, in osservanza a quanto disposto dall'art. 146 del D.Lgs. n°42/2004, per l'attuazione dell'intervento in questione non dovrà essere richiesta preliminarmente la relativa autorizzazione paesaggistica.

LOCALIZZAZIONE RISPETTO A FIUMI E TORRENTI
Fonte Bibliografica: SITAP (http//sitap.beniculturali.it – http//vincoliinrete.beniculturali.it);

B.5: LOCALIZZAZIONE RISPETTO ALLE ZONE MONTUOSE

Per "*zone montuose*" sono da intendersi "*le montagne per la parte eccedente i 1600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole*". Tali zone montuose, così come sancito dall'art. 142, comma 1, lettera d), del D.Lgs. n°42/04 "*codice dei beni culturali e del paesaggio*" sono aree tutelate per legge.

In osservanza a quanto disposto dal DM 30.03.15, prendendo quale strumento di verifica per la sussistenza della tutela le cartografie rese disponibili dal Geoportale Nazionale del MATTM (www.pcn.minambiente.it) si è avuto modo di constatare che l'intervento progettuale di cui trattasi verrà localizzato in un'area posta ad una quota media di 520 metri circa sul livello del mare e pertanto non andrà ad interessare alcuna zona montuosa.



LOCALIZZAZIONE RISPETTO ALLE ZONE MONTUOSE
Fonte Bibliografica: Geoportale Nazionale MATTM (www.pcn.minambiente.it);

B.6: LOCALIZZAZIONE RISPETTO ALLE ZONE FORESTALI

Per "*zone forestali*" sono da intendersi "*i territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento*" così come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. n°227/01. Tali zone forestali, così come sancito dall'art. 142, comma 1, lettera g), del D.Lgs. n°42/2004 "*codice dei beni culturali e del paesaggio*" sono aree tutelate per legge.

In osservanza a quanto disposto dal DM 30.03.15, prendendo quale strumento di verifica per la sussistenza della tutela le cartografie rese disponibili dal SITAP (http//sitap.beniculturali.it), di cui precedentemente è stato riportato lo stralcio dell'area geografica oggetto del presente studio, si è avuto modo di constatare che la localizzazione dell'intervento progettuale di cui trattasi non andrà ad interessare nessuna zona forestale.

LOCALIZZAZIONE RISPETTO ALLE ZONE FORESTALI
Fonte Bibliografica: SITAP (http//sitap.beniculturali.it – http//vincoliinrete.beniculturali.it);

B.7: LOCALIZZAZIONE RISPETTO A RISERVE E PARCHI NATURALI

Per "*riserve e parchi naturali*" sono da intendersi "*parchi nazionali, aree naturali marine protette, riserve naturali marine, riserve naturali statali, parchi e riserve naturali regionali nonché i territori di protezione esterna dei parchi* " istituiti ai sensi della Legge n°394/91. L'elenco ufficiale attualmente in vigore è quello relativo al 6° aggiornamento approvato con DM 27.04.2010 e pubblicato nel Supplemento Ordinario alla Gazzetta Ufficiale n°125 del 31.05.2010. In base alla Legge 394/91 le aree protette vengono distinte in:

- **PARCHI NAZIONALI** costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future;
- **PARCHI NATURALI REGIONALI E INTERREGIONALI** costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali;
- **RISERVE NATURALI** costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità

biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati;

- **AREE NATURALI MARINE PROTETTE**, costituite da ambienti marini, dati dalle acque, dai fondali e dai tratti di costa prospicienti, che presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche con particolare riguardo alla flora e alla fauna marine e costiere e per l'importanza scientifica, ecologica, culturale, educativa ed economica che rivestono. Possono essere costituiti da un ambiente marino avente rilevante valore storico, archeologico-ambientale e culturale.

Tali riserve e parchi naturali, così come sancito dall'art. 142, comma 1, lettera f), del D.Lgs. n°42/04 "*codice dei beni culturali e del paesaggio*" sono aree tutelate per legge.

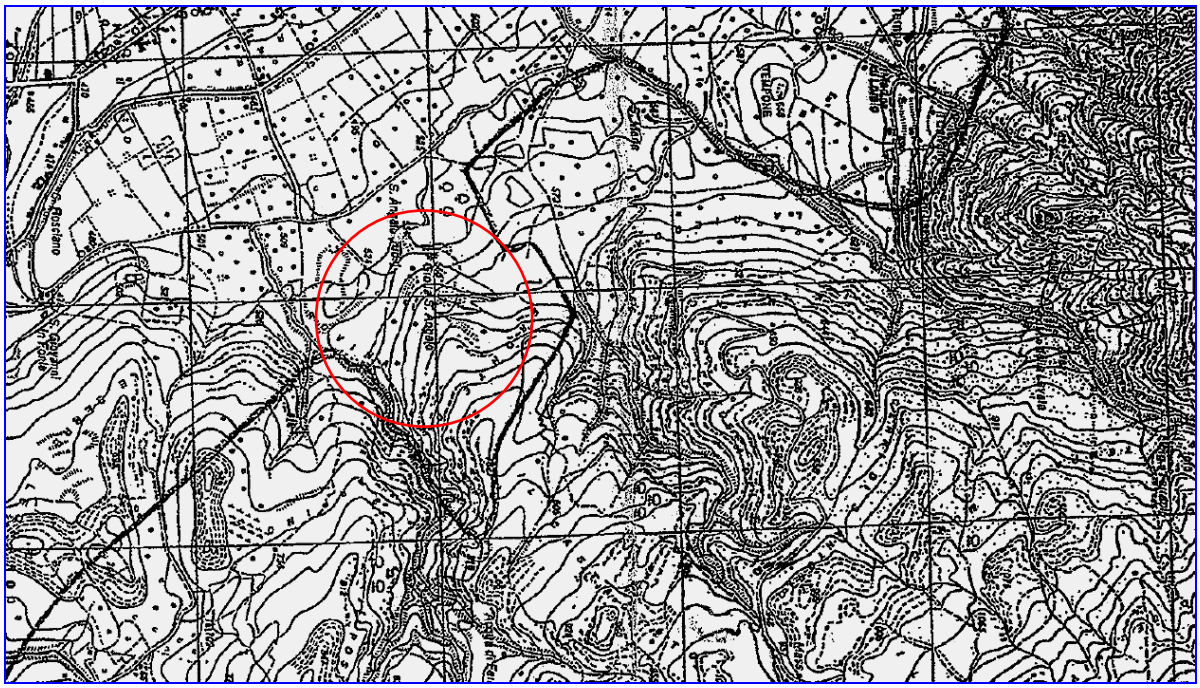
LOCALIZZAZIONE RISPETTO A RISERVE E PARCHI NATURALI
Fonte Bibliografica: SITAP (http//sitap.beniculturali.it – http//vincoliinrete.beniculturali.it);

In osservanza a quanto disposto dal DM 30.03.15, prendendo quale strumento di verifica per la sussistenza della tutela sia le cartografie rese disponibili dal Geoportale Nazionale del MATTM (www.pcn.minambiente.it) e dal dal SITAP (http//sitap.beniculturali.it), di cui sopra è stato riportato lo stralcio dell'area geografica oggetto del presente studio, che la ricognizione dei beni culturali e paesaggistici effettuata dal PTCP della Provincia di Salerno (allegato 5 - PTCP), si è avuto modo di constatare che la localizzazione dell'intervento

progettuale di cui trattasi non andrà ad interessare alcuna riserva e/o parco naturale censiti nell'Elenco Ufficiale Aree Protette di cui al DM 27.04.2010.

B.8: LOCALIZZAZIONE RISPETTO A ZONE PROTETTE SPECIALI

Per "*zone protette speciali*" sono da intendersi "*le aree che compongono la rete Natura 2000 e che includono i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC)*"di cui al DPR 357/97 recante il "*Regolamento di attuazione alla direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche*".



LOCALIZZAZIONE RISPETTO AL SITO DI INTERESSE COMUNITARIO "MONTI DELLA MADDALENA" (IT8050034)
Fonte Bibliografica: Elaborato Grafico Allegato alla DGRC n°1624/2007;

In osservanza a quanto disposto dal DM 30.03.15, prendendo quale strumento di verifica per la sussistenza della tutela sia le cartografie rese disponibili dal Geoportale Nazionale del MATTM (www.pcn.minambiente.it), di cui si riporta lo stralcio dell'area geografica oggetto del presente studio, che la ricognizione delle aree naturali protette effettuata dal PTCP della Provincia di Salerno (allegato 5 - PTCP), si è avuto modo di constatare che l'intervento progettuale proposto non andrà ad interessare alcuna Zona di Protezione Speciale (ZPS), mentre lo stesso, a seguito della rimodulazione della perimetrazione attuata con DGRC n°1624 del 20.09.2007, risulta essere contiguo ad un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) quale quello dei "Monti della Maddalena" (Codice IT8050034). Pertanto, in osservanza anche a quanto disposto dall'art. 2, comma 3 del

Regolamento Regionale recante le disposizioni in materia di valutazione d'incidenza, emanato con DPGR n°9/10, essendo l'intervento progettuale localizzato in prossimità di siti della Rete Natura 2000, si è ritenuto procedere, congiuntamente al presente studio di impatto ambientale, anche alla relativa valutazione di incidenza che l'intervento medesimo può produrre sulle specie e sugli habitat presenti nei siti ad essi più prossimi;

LOCALIZZAZIONE RISPETTO A ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE - ZPS
Fonte Bibliografica: Geoportale Nazionale MATTM (pcn.minambiente.it);

VEDASI ALLEGATI:

➲ *DGRC N°1624 DEL 20.09.2007 CON ELABORATO GRAFICO;*

B.9: LOCALIZZAZIONE RISPETTO ALLE IBA (IMPORTANT BIRD AREA)

Le Important Bird Areas (IBA) sono siti prioritari per l'avifauna, individuati in tutto il mondo sulla base di criteri ornitologici applicabili su larga scala, da parte di associazioni non governative che fanno parte di BirdLife International.

Nell'individuazione dei siti, l'approccio del progetto IBA europeo si basa principalmente sulla presenza significativa di specie considerate prioritarie per la conservazione (oltre ad altri criteri come la straordinaria concentrazione di individui, la presenza di specie limitate a particolari biomi, ecc). Sono in questo senso individuati quattro livelli di priorità per la conservazione: il primo livello è costituito dalle specie globalmente minacciate, il secondo dalle specie con stato di conservazione sfavorevole in Europa e concentrate in Europa, il terzo dalle specie con stato di conservazione sfavorevole in Europa ma non concentrate in Europa ed

in fine il quarto costituito dalle specie con stato di conservazione favorevole ma interamente concentrate in Europa (e per le quali l'Europa ha quindi una responsabilità primaria). Vengono inoltre considerate prioritarie le specie elencate nell'Allegato I della Direttiva Uccelli così che l'inventario IBA rappresenta anche il sistema di riferimento per la Commissione Europea nella valutazione del grado di adempimento alla Direttiva Uccelli, in materia di designazione di ZPS.

I perimetri IBA attualmente in rete sono frutto della recente revisione completa effettuata nel 2003 dalla LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli) su incarico della DPN su scala 1:25.000 su cartografia IGM. Tale revisione ha riguardato sia l'applicazione dei criteri di selezione dei siti, che la determinazione dei perimetri, che le specie che fanno qualificare le singole IBA.

Prendendo quale strumento di verifica le cartografie rese disponibili dal Geoportale Nazionale del MATTM (www.pcn.minambiente.it), di cui di seguito è stato riportato lo stralcio dell'area geografica oggetto del presente studio, si è avuto modo di constatare che la localizzazione dell'intervento progettuale di cui trattasi non andrà ad interessare alcun sito IBA prioritario per l'avifauna.

LOCALIZZAZIONE RISPETTO ALLE IBA (IMPORTANT BIRD AREA)
Fonte Bibliografica: Geoportale Nazionale MATTM (pcn.minambiente.it);

INQUADRAMENTO INTERVENTO PROGETTUALE RISPETTO AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA

La Regione Campania, in osservanza a quanto indicato dall'art. 196 del D.Lgs. n°152/06, con DGR n°129 del 27.05.13 ha adottato definitivamente il Piano Regionale di Bonifica (PRB). A tal proposito risulta utile anche precisare che, così come indicato dall'art. 199 del D.Lgs. n°152/06, il PRB risulta essere parte integrante del "Piano Regionale Gestione Rifiuti".

Il PRB è lo strumento di programmazione e pianificazione attraverso cui la Regione Campania, coerentemente con le normative nazionali e nelle more della

pianificazione dei criteri di priorità da parte di ISPRA, ha provveduto ad individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio, a definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio, a definire le modalità di conduzione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale, nonché a stimare gli oneri finanziari necessari per tali attività.

In coerenza con le definizioni della normativa vigente in materia, ed al fine di raggruppare i siti individuati in classi omogenee rispetto agli interventi da adottare, i siti censiti dal PRB, sono stati raggruppati in 4 diversi elenchi:

- **ANAGRAFE DEI SITI DA BONIFICARE (ASB)**: contiene, ai sensi dell'art. 251 del D.Lgs. n°152/06, l'elenco dei siti sottoposti ad intervento di bonifica e ripristino ambientale nonché lo stato di avanzamento degli interventi realizzati nei siti medesimi (ALLEGATO 2 AL PRB);
- **CENSIMENTO DEI SITI POTENZIALMENTE CONTAMINATI (CSPC)**: contiene l'elenco di tutti i siti di interesse regionale, per i quali sia stato già accertato il superamento delle CSC (ALLEGATO 3 AL PRB);
- **CENSIMENTO DEI SITI POTENZIALMENTE CONTAMINATI NEI SITI DI INTERESSE NAZIONALE (CSPC SIN)**: contiene l'elenco di tutti i siti censiti e/o sub-perimetrati ricadenti all'interno del perimetro provvisorio dei siti di interesse nazionale individuati in Regione Campania per i quali devono essere avviate, o sono già state avviate, le procedure di caratterizzazione (ALLEGATO 4 AL PRB).
- **CENSIMENTO DEI SITI IN ATTESA DI INDAGINI PRELIMINARI**: contiene l'elenco dei siti inclusi nel censimento effettuato dal PRB 2005, per i quali non risulta a tutt'oggi accertato il superamento delle CSC, (ALLEGATO 5 AL PRB). In tale elenco sono stati altresì inclusi i siti, aggiornati a febbraio 2009, per i quali una serie di segnalazioni pervenute agli Enti competenti (sequestri autorità giudiziaria, verbali di sopralluogo ARPAC), segnalano la possibilità che si siano verificate situazioni di possibile contaminazione non ancora accertate

A tal proposito risulta utile anche precisare che, nel vigente PRB, in piena aderenza con le previsioni dell'art. 239, comma 2, lettera a, del D. Lgs. n.152/06, non sono stati inseriti i siti di abbandono incontrollato di rifiuti, ai quali si applica, viceversa, la disciplina di cui all'art. 192, Parte IV del medesimo D.Lgs.

Inoltre allo scopo di restituire un quadro quanto più rappresentativo possibile del PRB vigente in Campania, di seguito si riportano anche i Siti di Interesse Nazionale (SIN) perimetrati sul territorio regionale:

- SIN NAPOLI ORIENTALE;

- SIN LITORALE DOMITIO FLEGREO ED AGRO AVERSANO;
- SIN NAPOLI-BAGNOLI COROGLIO;
- SIN AREE LITORALE VESUVIANO;
- SIN BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME SARNO;
- SIN PIANURA;

Facendo specifico riferimento all'intervento progettuale proposto da attuarsi nel Comune di Sala Consilina (SA), considerato che il sito in cui si intende localizzarlo non ricade in nessuna delle aree perimetrate e classificate come SIN, né tantomeno il sito medesimo risulta censito in nessun'altro degli allegati al PRB vigente, per tutto quanto sopra rappresentato è possibile anche affermare che l'area interessata dall'intervento non necessita ne di indagini preliminari ne tantomeno di caratterizzazione e/o di interventi bonifica.

LOCALIZZAZIONE INTERVENTO RISPETTO A ZONE A FORTE DENSITÀ DEMOGRAFICA

Per zone a forte densità demografica, così come definite dal DM 30.03.2015, si intendono i centri abitati, così come delimitati dagli strumenti urbanistici comunali, posti all'interno dei territori comunali con densità superiore a 500 abitanti/km^2 e popolazione di almeno 50.000 abitanti.

A tal proposito risulta utile precisare che il Comune di Sala Consilina (SA), ove è localizzato l'intervento progettuale di cui trattasi, risulta avere una popolazione di 12699 abitanti ed una densità demografica di 214,5 abitanti/km^2, (Fonte ISTAT – ultimo aggiornamento 2013) per cui è classificabile, ai sensi del DM 30.03.2015, come zona a bassa densità demografica.

CUMULABILITÀ DELL'INTERVENTO PROPOSTO CON ALTRI PROGETTI

Al fine di evitare che la valutazione dei impatti ambientali potenziali sia limitata al solo intervento oggetto di studio, nel presente paragrafo si andranno a valutare anche i possibili impatti ambientali derivanti dall'interazione dell'intervento proposto con altri interventi appartenenti alla stessa categoria progettuale già presenti nel medesimo contesto ambientale e territoriale.

Nel premettere che a tutt'oggi le autorità regionali competenti non hanno ancora definito, per le diverse tipologie progettuali e per i diversi contesti localizzativi, le relative linee guida per la definizione dei criteri di cumulabilità dei progetti, risulta utile evidenziare che come "*ambito territoriale*" di riferimento ai fini della verifica di cui trattasi si è presa, così come stabilito dal DM 30.03.2015, una fascia areale di un chilometro a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto proposto.

Dall'analisi condotta sull'ambito territoriale preso a riferimento si è avuto modo di constatare che nel raggio di un chilometro non sono presenti interventi progettuali similari, in quanto trattasi di un impianto di trattamento rifiuti di natura inerte ubicato all'interno di un'area di cava ricadente a sua volta in zona agricola, per cui non essendo presenti insediamenti produttivi di nessun genere nella fascia areale oggetto della presente valutazione, è possibile certamente ritenere che i possibili impatti ambientali derivanti dall'intervento progettuale proposto non andranno a cumularsi con quelli prodotti da insediamenti aventi un'analoga tipologia impiantistica.

DESCRIZIONE STRUTTURALE IMPIANTO

La piattaforma di trattamento rifiuti non pericolosi di natura inerte gestita dalla "DETTA SPA", autorizzata all'esercizio, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., dalla Giunta Regionale della Campania – Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali – con Decreto Dirigenziale n°82 del 19.03.2015, ed oggetto delle modifiche sostanziali di tipo impiantistico in appresso meglio descritte, ad ultimazione delle stesse sarà progettualmente e logisticamente strutturata in modo che ciascun settore operativo risulti essere funzionalmente distinto dagli altri.

Al fine di restituire una descrizione quanto più dettagliata e puntuale possibile dell'intervento progettuale che la "DETTA SPA" intende porre in essere, di seguito si riporta l'elenco dei settori operativi che resteranno individuati all'interno della piattaforma in parola ad ultimazione delle modifiche sostanziali di cui sopra:

- UFFICI AMMINISTRATIVI;
- SERVIZI IGIENICI E SPOGLIATOIO;
- SETTORE CONFERIMENTO;
- SETTORE MESSA IN RISERVA RIFIUTI;
- SETTORE TRATTAMENTO RIFIUTI;
- SETTORE DEPOSITO TEMPORANEO;

A tal proposito risulta utile anche evidenziare che gli uffici amministrativi con gli annessi servizi igienici e spogliatoi nonché la pesa a bilico ivi posizionata saranno asserviti sia all'attività di coltivazione inerti che alla piattaforma di trattamento rifiuti di cui trattasi.

Allo scopo di prevenire qualsiasi forma di contaminazione sia del suolo che dei corpi ricettori superficiali e/o profondi derivanti dall'espletamento delle operazioni di movimentazione, stoccaggio e trattamento dei rifiuti, tutti i settori operativi specificamente dedicati all'attività di trattamento rifiuti (settore conferimento;

settore messa in riserva; settore trattamento rifiuti; settore deposito temporaneo) sono stati fisicamente separati dal suolo sottostante per mezzo di un'adeguata pavimentazione, capace di garantire sia un'idonea resistenza superficiale ai rifiuti con cui dovrà venire a contatto, che un'adeguata stabilità strutturale rispetto ai carichi che su di essa dovranno transitare e/o stazionare.

Più dettagliatamente, tutta la superficie sopra distinta ed interessata dalla pavimentazione è stata preparata mediante una prima stesura di inerte misto stabilizzato, per uno spessore mediamente pari a 20 cm, idoneamente costipato e compattato meccanicamente per mezzo di ripetute rullature in modo tale garantire un'ottimale stabilità e resistenza ai carichi che ivi dovranno transitare e/o stazionare. Successivamente è stata poi effettuata una gittata di calcestruzzo per uno spessore complessivo di 30 cm, additivato con silicati tali da migliorarne le proprietà impermeabilizzanti, armata con una rete elettrosaldata in acciaio trafilato a freddo ad alta resistenza del tipo UNI 8926, realizzata con filati di sezione ⌀ 8 mm, aventi una resistenza a trazione di 60 kg/mm^2 ed una capacità di allungamento dell'8%, tra loro saldati a maglie quadrate (200x200) mm cadauna, avente la funzione di irrigidire ulteriormente la pavimentazione in questione allo scopo di prevenire futuri collassi strutturali. La pavimentazione di cui trattasi è stata anche dotata di giunti di dilatazione praticati mediante tagli ogni 4 mt circa nelle due direzioni ortogonali e sigillati con idonee resine epossidiche. Quale finitura superficiale finale è stata poi posata in opera una miscela autolivellante di cemento, quarzo e basalto dello spessore di 10 mm avente la funzione di agevolare lo scorrimento e deflusso delle acque meteoriche e/o di dilavamento verso l'apposita rete di raccolta di cui la piattaforma è stata dotata.

Pertanto, sulla base di tutto quanto sopra descritto, considerate le caratteristiche prestazionali dei materiali che all'uopo si intendono utilizzare, è possibile affermare che la pavimentazione da asservire alla costruenda piattaforma di trattamento rifiuti sarà capace di garantire una ottimale stabilità e/o resistenza ai carichi che su di essa si dovranno movimentare e/o far stazionare ovvero sarà in grado di prevenire qualsiasi formazione di crepe e/o fessurazioni che darebbero origine ad indesiderate infiltrazioni e percolazioni negli strati ivi sottostanti.

Per quanto attiene la produzione di reflui derivanti dall'espletamento delle operazioni di trattamento e recupero da condursi sui rifiuti, è di sostanziale importanza evidenziare che tali operazioni non necessitano in alcun modo di acque di processo. Da ciò ne perviene che le uniche acque reflue prodotte saranno quelle derivanti dalla regimentazione e trattamento delle acque meteoriche e/o di

dilavamento dei piazzali interni al perimetro della piattaforma stessa nonché quelle di origine biologica provenienti dai servizi igienici e dagli spogliatoi.

Le acque di dilavamento provenienti dai piazzali interni al perimetro della piattaforma in parola, prodotte a seguito di precipitazioni meteoriche, sono convogliate mediante una idonea rete di raccolta ad un impianto di trattamento acque di prima pioggia, di cui si darà nei successivi paragrafi una più ampia e dettagliata descrizione tecnico-funzionale, ove viene effettuata in successione la separazione gravimetrica sia dei solidi sedimentabili che delle sostanze oleose eventualmente presenti. Tali reflui, ad ultimazione dei sopra menzionati trattamenti, verranno poi definitivamente immessi nell'antistante rete fognaria avente come recapito finale il Vallone Sant'Angelo.

Viceversa, i reflui biologici provenienti dai servizi igienici annessi rispettivamente agli uffici amministrativi ed agli spogliatoi destinati al personale aziendale, sono convogliati mediante condotte sottotraccia ad un sistema prefabbricato di accumulo costituito da una vasca settica "imhoff" a tenuta stagna. Tale vasca verrà poi periodicamente svuotata, nel rispetto della tempistica dettata dalla vigente normativa in materia, da ditte allo scopo autorizzate.

Infine, la "DETTA SPA" al fine di prevenire l'accesso incontrollato di soggetti estranei all'attività in parola, lungo tutto il perimetro della piattaforma di cui trattasi ha anche posato in opera un'apposita recinzione.

VEDASI ALLEGATI:

- *PLANIMETRIA GENERALE INSEDIAMENTO;*
- *LAY-OUT PIATTAFORMA RIFIUTI;*

MODALITÀ DI GESTIONE E TRATTAMENTO RIFIUTI

Allo scopo di rappresentare in modo chiaro, schematico ed esauriente la situazione operativa e gestionale che si intende implementare nella piattaforma di cui trattasi, di seguito verranno anche descritte tutte le operazioni di trattamento che ivi si intendono condurre con le associate tipologie di rifiuti da esse interessate.

A. GESTIONE OPERAZIONI DI CONFERIMENTO

La fase di conferimento dei rifiuti verrà condotta nel settore operativo allo scopo individuato mediante l'utilizzo di automezzi idoneamente attrezzati nonché regolarmente autorizzati al trasporto degli stessi dall'Albo Nazionale Gestori Ambientali in osservanza di quanto prescritto dalla vigente normativa in materia.

All'uopo, risulta utile evidenziare che progettualmente il "SETTORE CONFERIMENTO RIFIUTI", oltre ad essere stato fisicamente distinto dai settori destinati alla messa in riserva, è stato anche dimensionato in modo tale da garantire un'agevole spazio di manovra per gli automezzi sia in fase di accesso che di esodo dalla piattaforma in questione.

L'accettazione del carico sarà sempre subordinata alla preliminare esecuzione di tutti i controlli documentali e visivi allo scopo previsti dalla vigente normativa in materia. Nel dettaglio, prendendo quale elemento di riscontro i documenti di accompagnamento del carico (formulario di identificazione rifiuto con annesso certificato di analisi), verrà riscontrata la congruenza tra quanto in essi riportato e quanto effettivamente conferito. Ad ultimazione di tale attività, e solo se la stessa avrà dato esito positivo, verrà autorizzato lo scarico dei rifiuti nell'apposito settore di competenza.

B. GESTIONE OPERAZIONI DI MESSA IN RISERVA RIFIUTI

Le operazioni di messa in riserva [R13] dei rifiuti, intese quali mere operazioni di accumulo e conservazione del rifiuto tal quale, verranno espletate nell'omonimo settore allo scopo individuato. Tali operazioni di stoccaggio dei rifiuti saranno sempre condotte con modalità tali da non comprometterne le successive operazioni di recupero che su di essi dovranno essere condotte. Inoltre, considerata la tipologia di rifiuti che ivi si intendono gestire, durante l'espletamento delle operazioni di stoccaggio verranno sempre adottate tutte le precauzioni utili ad impedire e/o prevenire il più possibile la formazione di polveri. Infine, ad ultimazione di ciascuna operazione di messa in riserva, il personale aziendale allo scopo dedicato si farà anche carico di identificare il rifiuto appena stoccato mediante apposita cartellonistica, ben visibile per collocazione e dimensione, indicante il relativo CER.

Per il personale aziendale da destinare alla manipolazione e gestione dei rifiuti sono stati anche effettuati adeguati interventi di formazione aventi lo scopo di perseguire contestualmente sia un elevato livello di tutela ambientale durante l'espletamento delle operazioni di stoccaggio che il massimo contenimento dei rischi per la loro salute.

Le operazioni di messa in riserva di rifiuti verranno condotte sia mediante stoccaggio a cumuli che con l'utilizzo di cassoni scarrabili a perfetta tenuta realizzati con materiali aventi una resistenza meccanica adeguata al rifiuto che dovranno contenere. Tali cassoni verranno anche equipaggiati superiormente con idonei teloni impermeabili di copertura meccanicamente retraibili atti a proteggere il rifiuto ivi contenuto dagli agenti atmosferici.

Tutti i cassoni scarrabili, a prescindere dal loro specifico contenuto e/o settore di ubicazione, saranno sempre posizionati per tipologie omogenee di rifiuti e disposti in maniera tale da consentirne agevolmente sia l'accertamento di eventuali perdite e/o danneggiamenti che la loro successiva quanto immediata rimozione. Inoltre, i cassoni non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti, verranno sottoposti a preliminare trattamento di bonifica, appropriato alle nuove utilizzazioni, da effettuarsi presso specifici centri allo scopo autorizzati.

C. GESTIONE OPERAZIONI DI RICOMPOSIZIONE AMBIENTALE [R10]

Nella piattaforma sopra descritta, conformemente a quanto autorizzato dalla Giunta Regionale della Campania con D.D. n°82 del 19.03.2015, la "DETTA SPA" gestisce rifiuti speciali non pericolosi di natura inerte provenienti da attività cantieristiche, produttive, commerciali e di servizio da destinare, conformemente a quanto previsto dal Settore Provinciale Genio Civile di Salerno con D.D. n°107 del 11.02.2014, per la rimodellazione morfologica e ricomposizione ambientale dell'area di cava individuata nei paragrafi precedenti, previa effettuazione delle operazioni di trattamento per essi previste. A tal proposito risulta utile anche ribadire che i rifiuti speciali non pericolosi di natura inerte che vengono utilizzati per la conduzione delle operazioni di rimodellazione morfologica e ripristino ambientale sono stati individuati mediante un'apposita conferenza di servizi tenutasi il 13.10.2010 presso il Settore Ciclo Integrato dei Rifiuti della Provincia di Salerno.

Nel premettere e ribadire che:

- il Settore Provinciale Genio Civile di Salerno con D.D. 436/527 del 23.11.2009 ha approvato, ai sensi della L.R. 54/85, L.R. 17/95 e DPR 128/59, un progetto di recupero – ripristino – rinaturalizzazione e rimodellazione morfologica mediante l'utilizzo di materiali inerti provenienti anche dall'esterno dell'area di cava distinta ai precedenti paragrafi;

- che il Settore Provinciale Genio Civile di Salerno, a seguito di giusta istanza prodotta dalla "DETTA SPA" con Prot. n°27462 del 15.01.2014, con la quale si richiedeva il proseguimento dell'attività di ricomposizione per mancata ultimazione dei lavori, avendo costatato mediante sopralluogo effettuato in data 30.01.2014 che effettivamente i lavori di ripristino ambientale autorizzati con D.D. 436/527 del 23.11.2009 non erano ancora stati completati, con D.D. 107 del 11.02.2014 prorogava il termine di attuazione del progetto di ricomposizione di cui sopra fino alla scadenza naturale dell'autorizzazione

relativa all'attività di coltivazione (12.10.2018) di cui al D.D. n°133 del 12.10.2007;

- che i materiali (rifiuti speciali non pericolosi di natura inerte) che si intendono utilizzare per la conduzione delle operazioni di rimodellazione morfologica e ricomposizione ambientale, di cui al D.D. 436/527 del 23.11.2009, sono stati individuati mediante apposita Conferenza di Servizi tenutasi il 13.10.2010 presso il Settore Ciclo Integrato dei Rifiuti della Provincia di Salerno;

- che i rifiuti speciali non pericolosi di natura inerte individuati nella Conferenza di Servizi di cui sopra, rientrano comunque tra quelli indicati dall'art. 52 comma 2 delle Norme di Attuazione (NdA) al Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE) della Campania per il riempimento di cavità generate da attività estrattive;

- che i trattamenti meccanici preliminari al recupero che si intendono effettuare sui rifiuti da destinare alle operazioni di rimodellazione morfologica e ricomposizione ambientale della cavità di cui sopra sono stati individuati sulla scorta delle prescrizioni procedurali contenute negli allegati tecnici al DM 05.02.98 e ss.mm.ii;

- che tali materiali (rifiuti speciali non pericolosi di natura inerte) in uscita dai trattamenti meccanici preliminari per essi previsti, verranno riposizionati durante le operazioni di ricomposizione ambientale in modo tale da garantire un grado di permeabilità comparabile con le caratteristiche idrogeologiche delle aree già ricomposte precedentemente ovvero in modo da non dare origine in alcun modo a fenomeni quali la formazione di vie preferenziali di ruscellamento e/o infiltrazione negli strati sottostanti delle acque meteoriche, erosione localizzata, etc;

- che, allo scopo di garantire la stabilità ai materiali di riporto posizionati durante l'espletamento delle operazioni di ricomposizione ambientale dell'area di cava di cui trattasi, la "DETTA SPA" si farà quotidianamente carico, ad ultimazione della giornata lavorativa, di effettuare un adeguato costipamento dei materiali di cui sopra mediante apposita rullatura meccanica;

- che i materiali inerti in uscita dai trattamenti meccanici in apresso meglio descritti, prima di essere riutilizzati ovvero riposizionati per la conduzione delle operazioni di ricomposizione ambientale, atteso che il contenuto dei contaminanti nel volume di riempimento in questione dovrà comunque essere

rispettoso dei limiti tabellari dettati dalla vigente normativa in materia di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale di siti contaminati (Titolo V – D.Lgs. n°152/06 e ss.mm.ii.), al fine di garantire un'adeguato monitoraggio degli stessi prima della loro definitiva allocazione ovvero di valutarne la compatibilità chimica in funzione della specifica destinazione d'uso del sito che li dovrà ricevere, tali materiali verranno preliminarmente sottoposti ad un'adeguata ricerca analitica degli inquinanti ivi contenuti, da effettuarsi su ogni lotto da 5000 mc, secondo le modalità indicate dalla vigente normativa di cui sopra;

Allo scopo di restituire una descrizione quanto più dettagliata possibile, di seguito si riportano tutti i CER che si intendono utilizzare per la conduzione delle operazioni di ricomposizione ambientale con gli associati trattamenti meccanici che su di essi vengono espletati nella piattaforma in parola:

- TIPOLOGIA RIFIUTO: rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche, nonché frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto.
  CER: [17.01.01]; [17.01.07]; [17.09.04].
  PROVENIENZA RIFIUTO: attività di demolizione, frantumazione e costruzione; selezione da RSU e/o RAU; manutenzione reti; produzione di lastre e manufatti in fibrocemento;
  CARATTERISTICHE RIFIUTO: materiale inerte, laterizio e ceramica cotta con eventuale presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta ed isolanti ad esclusione dell'amianto.
  ATTIVITÀ DI RECUPERO: riutilizzo per recuperi ambientali previa esecuzione delle operazioni di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione sia della frazione metallica che delle frazioni indesiderate. Il riutilizzo di tali materiali è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo le metodologie previste dalla vigente normativa in materia.

- TIPOLOGIA RIFIUTO: detriti di perforazione;
  CER: [01.05.04]; [01.05.07]; [17.05.04];
  PROVENIENZA RIFIUTO: attività di trivellazione pali di fondazione su terreno vegetale; ricerca e coltivazione idrocarburi su terra e in mare; ricerca e coltivazione geotermica; perforazioni per ricerche e coltivazioni minerarie in generale; perforazioni geognostiche di grande profondità; perforazioni per pozzi d'acqua;

CARATTERISTICHE RIFIUTO: detriti con presenza di acqua/bentonite, acqua/bentonite/barite, di olio/organo-smectiti/barite contenenti idrocarburi in concentrazioni inferiori a 1000 mg/Kg sul secco, IPA <10 ppm;
ATTIVITÀ DI RECUPERO: utilizzo per recuperi ambientali previa frantumazione ed omogeneizzazione con materia prima lapidea (la percentuale di rifiuto utilizzabile in miscela con la materia prima non dovrà essere superiore al 30% in peso). Il riutilizzo di tali materiali per recuperi ambientali è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo le metodologie previste dalla vigente normativa in materia;

- TIPOLOGIA RIFIUTO: fanghi di perforazione;
  CER: [01.05.04]; [01.05.07];
  PROVENIENZA RIFIUTO: attività di trivellazione pali di fondazione su terreno vegetale; ricerca e coltivazione idrocarburi su terra e in mare; ricerca e coltivazione geotermica; perforazioni per ricerche e coltivazioni minerarie in generale; perforazioni geognostiche di grande profondità; perforazioni per pozzi d'acqua;
  CARATTERISTICHE RIFIUTO: fango palabile a base di acqua/bentonite, di acqua/bentonite/barite, di olio/organo-smectiti/barite con eventuale presenza di terriccio contenenti idrocarburi in concentrazioni inferiori a 1000 mg/Kg sul secco, IPA <10 ppm;
  ATTIVITÀ DI RECUPERO: utilizzo per recuperi ambientali previa vagliatura ed omogeneizzazione con materia prima lapidea (la percentuale di rifiuto utilizzabile in miscela con la materia prima non dovrà essere superiore al 30% in peso). Il riutilizzo di tali materiali per recuperi ambientali è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo le metodologie previste dalla vigente normativa in materia;

- TIPOLOGIA RIFIUTO: terre e rocce di scavo;
  CER: [17.05.04];
  PROVENIENZA RIFIUTO: attività di scavo;
  CARATTERISTICHE RIFIUTO: materiale inerte vario costituito da terra con eventuale presenza di ciottoli, sabbia, anche di origine antropica;
  ATTIVITÀ DI RECUPERO: utilizzo per recuperi ambientali previa macinazione, vagliatura e selezione granulometrica. Il riutilizzo di tali materiali per recuperi ambientali è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo le metodologie previste dalla vigente normativa in materia;

- TIPOLOGIA RIFIUTO: fanghi da industria cartaria;
  CER: [03.03.02]; [03.03.05]; [03.03.09]; [03.03.10]; [03.03.11];

PROVENIENZA RIFIUTO: depurazione acque di processo e reflue delle industrie cartarie;
CARATTERISTICHE RIFIUTO: fango palabile avente le seguenti caratteristiche Hg totale ≤ 1.5 mg/kg SS, Cd totale ≤ 1.5 mg/kg SS, Cr VI ≤ 0.5 mg/kg SS, Ni totale ≤ 30 mg/kg SS, Pb totale ≤ 40 mg/kg SS, Cu totale ≤ 150 mg/kg SS, Zn totale ≤ 500 mg/kg SS;
ATTIVITÀ DI RECUPERO: utilizzo per recuperi ambientali previa vagliatura ed omogeneizzazione con materia prima lapidea. La percentuale di fango utilizzabile in miscela con il terreno non dovrà essere superiore al 30% in peso per fanghi al 27% minimo di sostanza secca. Il riutilizzo di tali materiali per recuperi ambientali è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo le metodologie previste dalla vigente normativa in materia;

- TIPOLOGIA RIFIUTO: fanghi e polveri da segagione e lavorazione pietre, marmi e ardesie; Fanghi e polveri da segagione, molatura e lavorazione granito;
  CER: [01.04.10]; [01.04.13];
  PROVENIENZA RIFIUTO: lavorazione di materiali lapidei di natura calcarea; lavorazione materiali lapidei di natura silicea;
  CARATTERISTICHE RIFIUTO: materiale calcareo di varia pezzatura e fanghi palabili contenenti oltre l'85% di carbonato di calcio sul secco; materiale siliceo di varia pezzatura e fanghi palabili contenenti oltre il 50% di silicati;
  ATTIVITÀ DI RECUPERO: utilizzo per recuperi ambientali previa eventuale frantumazione e vagliatura. Il riutilizzo di tali materiali per recuperi ambientali è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo le metodologie previste dalla vigente normativa in materia;

A seguito dell'espletamento delle operazioni di trattamento meccanico sopra descritte vengono prodotte le seguenti tipologie di rifiuti non pericolosi: [19.12.02]; [19.12.12]. Tali rifiuti vengono stoccati temporaneamente, mediante l'utilizzo di cassoni scarrabili, nell'apposito "SETTORE DEPOSITO TEMPORANEO" nel pieno rispetto dei limiti temporali e volumetrici dettati dalla vigente normativa in materia, per poi essere definitivamente avviati a recupero e/o smaltimento presso impianti allo scopo autorizzati.

D. MODALITÀ DI CONDUZIONE OPERAZIONI DI RECUPERO RIFIUTI [R5]

Nella piattaforma di cui trattasi, la "DETTA SPA" oltre alle operazioni di recupero (R13 – R10) già autorizzate dalla Giunta Regionale della Campania con D.D. n°82 del 19.03.2015, intende espletare sulle medesime tipologie di rifiuti speciali non pericolosi di natura inerte già ivi conferibili con il D.D. di cui sopra, anche l'operazione di recupero [R5] allo scopo di produrre materie prime secondarie di

natura inerte da riutilizzare nel settore dell'edilizia. L'inserimento di tale operazione di recupero tra quelle attuabili nella piattaforma gestita dalla "DETTA SPA", costituisce di fatto la modifica sostanziale che il proponente intende apportare al proprio impianto di trattamento rifiuti.

Sotto il profilo squisitamente impiantistico, tale modifica si traduce nella sostituzione dell'impianto di frantumazione (frantoio a mascelle) presente nella piattaforma di cui trattasi con un altro avente una superiore capacità di trattamento, le cui specifiche tecniche verranno dettagliatamente indicate nei successivi paragrafi.

Ciò premesso, allo scopo di restituire una descrizione quanto più puntuale possibile, di seguito si riportano tutti i CER che si intendono utilizzare nella piattaforma in parola per la conduzione delle operazioni di recupero [R5], con gli associati trattamenti meccanici che su di essi si intendono espletare per l'ottenimento di materie prime secondarie inerti da riutilizzare nel settore dell'edilizia:

- TIPOLOGIA RIFIUTO: rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche, nonché frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto.
  CER: [10.13.11]; [10.13.14]; [17.01.01]; [17.01.07]; [17.08.02]; [17.09.04]; [19.08.02].
  PROVENIENZA RIFIUTO: attività di demolizione, frantumazione e costruzione; selezione da RSU e/o RAU; manutenzione reti; produzione di lastre e manufatti in fibrocemento;
  CARATTERISTICHE RIFIUTO: materiale inerte, laterizio e ceramica cotta con eventuale presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta ed isolanti ad esclusione dell'amianto.
  ATTIVITÀ DI RECUPERO: riutilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali, ferroviari e aeroportuali nonché di piazzali industriali previa esecuzione delle operazioni di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione sia della frazione metallica che delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di materie prime secondarie per l'edilizia, le cui caratteristiche sono conformi all'Allegato C della Circolare MATTM UL/2005/5205 del 15 Luglio 2005. Il riutilizzo di tali materiali è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo le metodologie previste dalla vigente normativa in materia.

- TIPOLOGIA RIFIUTO: sfridi di laterizio cotto ed argilla espansa.
  CER: [10.12.08];
  PROVENIENZA RIFIUTO: produzione di laterizi, argilla e perlite espansa;

CARATTERISTICHE RIFIUTO: frammenti di materiale argilloso cotto e materiale perlitico.
ATTIVITÀ DI RECUPERO: riutilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e piazzali industriali previa eventuale omogeneizzazione ed integrazione con materia prima lapidea per l'ottenimento di materie prime secondarie per l'edilizia, le cui caratteristiche sono conformi all'Allegato C della Circolare MATTM UL/2005/5205 del 15 Luglio 2005. Il riutilizzo di tali materiali è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo le metodologie previste dalla vigente normativa in materia.

- TIPOLOGIA RIFIUTO: conglomerato bituminoso;
  CER: [17.03.02];
  PROVENIENZA RIFIUTO: attività di scarifica del manto stradale mediante fresatura a freddo;
  CARATTERISTICHE RIFIUTO: rifiuto solido costituito da bitume e inerti.
  ATTIVITÀ DI RECUPERO: riutilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali nonché per la produzione di materiali per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione ed integrazione con materia prima inerte vergine. Il riutilizzo di tali materiali è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo le metodologie previste dalla vigente normativa in materia.

- TIPOLOGIA RIFIUTO: pietrisco tolto d'opera.
  CER: [17.05.08];
  PROVENIENZA RIFIUTO: manutenzione delle strutture ferroviarie;
  CARATTERISTICHE RIFIUTO: pietrisco tolto d'opera costituito da roccia silicea e cristallina o calcare per circa il 70%, con sabbia e argilla per circa il 30%.
  ATTIVITÀ DI RECUPERO: riutilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e piazzali industriali previa frantumazione, macinazione con eventuale omogeneizzazione ed integrazione con materia prima lapidea per l'ottenimento di materie prime secondarie per l'edilizia, le cui caratteristiche sono conformi all'Allegato C della Circolare MATTM UL/2005/5205 del 15 Luglio 2005. Il riutilizzo di tali materiali è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo le metodologie previste dalla vigente normativa in materia.

- TIPOLOGIA RIFIUTO: terre e rocce di scavo.
  CER: [17.05.04];
  PROVENIENZA RIFIUTO: attività di scavo;

CARATTERISTICHE RIFIUTO: materiale inerte vario costituito da terra con eventuale presenza di ciottoli, sabbia, anche di origine antropica;
ATTIVITÀ DI RECUPERO: riutilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali, ferroviari e aeroportuali nonché di piazzali industriali previa esecuzione delle operazioni di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica per l'ottenimento di materie prime secondarie per l'edilizia, le cui caratteristiche sono conformi all'Allegato C della Circolare MATTM UL/2005/5205 del 15 Luglio 2005. Il riutilizzo di tali materiali è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo le metodologie previste dalla vigente normativa in materia.

⌦ TIPOLOGIA RIFIUTO: fanghi di dragaggio.
CER: [17.05.06];
PROVENIENZA RIFIUTO: attività di dragaggio di fondali di laghi, dei canali navigabili o irrigui e corsi d'acqua (acque interne); pulizia di bacini idrici;
CARATTERISTICHE RIFIUTO: fango palabile già igienizzato composto da limi, argille, sabbie e ghiaie con contenuto in acqua < 80%; idrocarburi totali < 30 mg/kg SS; PCB < 0,01 mg/kg SS; IPA < 1 mg/kg SS; pesticidi organoclorurati < 0,01 mg/kg SS; coliformi fecali < 20 MPN in 100 ml; salmonelle assenti in 5000 ml;
ATTIVITÀ DI RECUPERO: riutilizzo per la formazione di rilevati, sottofondi stradali, terrapieni e arginature (ad esclusione delle opere a contatto diretto o indiretto con l'ambiente marino) previa vagliatura ed omogeneizzazione con materia prima lapidea. La percentuale di fango utilizzabile in miscela con il terreno non dovrà essere superiore al 30% in peso per fanghi al 27% minimo di sostanza secca. Il riutilizzo di tali materiali è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo le metodologie previste dalla vigente normativa in materia.

Dalla conduzione delle operazioni di trattamento meccanico di cui sopra verranno prodotte le seguenti tipologie di rifiuti non pericolosi: [19.12.02]; [19.12.12]. Tali rifiuti saranno stoccati temporaneamente, mediante l'utilizzo di cassoni scarrabili, nell'apposito "SETTORE DEPOSITO TEMPORANEO" nel pieno rispetto dei limiti temporali e volumetrici dettati dalla vigente normativa in materia, per poi essere definitivamente avviati a recupero e/o smaltimento presso impianti allo scopo autorizzati.

MACCHINE ED ATTREZZATURE UTILIZZATE PER LE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO RIFIUTI

Nella piattaforma precedentemente descritta, per il corretto espletamento delle operazioni di recupero [R5÷R10] dei rifiuti non pericolosi di natura inerte, ovvero per l'effettuazione dei trattamenti meccanici finalizzati all'ottenimento sia di

materiali idonei ad essere riutilizzati per la ricomposizione ambientale dell'antistante area di cava che per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia aventi caratteristiche conformi all'Allegato C della Circolare MATTM n°UL/2005/5205 del 15.07.2005, la "DETTA SPA" intende modificare l'impianto di tritovagliatura già esistente e autorizzato all'esercizio, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., con D.D. n°82 del 19.03.2015 dalla Regione Campania – Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali, mediante la sostituzione del mulino di macinazione con un altro avente le stesse caratteristiche meccaniche (frantoio a mascelle) ma dotato di una maggiore capacità di trattamento *(120 tons/h rispetto alle precedenti 60 tons/h)*.

Pertanto, ad ultimazione delle sopra descritte modifiche sostanziali che la "DETTA SPA" intende attuare, nella piattaforma in questione sarà presente un impianto tecnologicamente interconnesso di tritovagliatura mediante il quale i rifiuti speciali non pericolosi di natura inerte verranno sottoposti in successione alle seguenti fasi di frantumazione, macinazione, separazione delle frazioni indesiderate e vagliatura atte a produrre frazioni inerti granulometricamente selezionate ed idonee ai riutilizzi precedentemente menzionati. Inoltre, così come già autorizzato all'esercizio con il D.D. n°82 del 19.03.2015, nella piattaforma in parola, sarà ancora presente un omogeneizzatore (*tamburo rotante a betoniera*), qualora, così come rappresentato nei precedenti paragrafi, necessiti anche miscelare le frazioni inerti prodotte dall'impianto di tritovagliatura di cui sopra con del terreno vegetale.

POTENZIALITÀ IMPIANTO

Ad ultimazione delle modifiche sostanziali di cui al precedente paragrafo, la potenzialità della piattaforma che la "DETTA SPA" intende realizzare, espressa in termini di capacità di trattamento rifiuti (ton/giorno) per ciascuna operazione di recupero che ivi si intende espletare, verrà determinata sia sulla base della configurazione impiantistica che la società proponente l'intervento progettuale intende adottare che dalle modalità gestionali individuate per la conduzione di ciascuna di dette operazioni.

A. CAPACITÀ DI MESSA IN RISERVA RIFIUTI [R13]

Per la determinazione della capacità complessiva di messa in riserva [R13] della piattaforma di cui trattasi, intesa quale mera operazione di stoccaggio e conservazione del rifiuto tal quale, sono stati considerati sia l'estensione superficiale che avranno tutti i settori allo scopo destinati che le modalità di conduzione ivi adottate per l'espletamento delle operazioni di cui trattasi. Ciò premesso, allo scopo di restituire una descrizione quanto più dettagliata possibile di seguito si riporta una tabella riassuntiva con l'elenco dei CER da destinare alle operazioni di messa in riserva con le associate modalità di conduzione:

CER STOCCATO	DESCRIZIONE	DENSITÀ TON/MC	MODALITÀ MESSA IN RISERVA	QUANTITÀ MC/GIORNO	QUANTITÀ MC/ANNO	QUANTITÀ TON/GIORNO	QUANTITÀ TON/ANNO
[01.04.10]	POLVERI E RESIDUI AFFINI DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 01.04.07	1.50	SCARRABILE	30	10050	45	15075
[01.04.13]	RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE DELLA PIETRA DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 01.04.07	1.50	SCARRABILE	30	10050	45	15075
[01.05.04]	FANGHI E RIFIUTI DI PERFORAZIONE DI POZZI PER ACQUE DOLCI	1.50	SCARRABILE	30	10050	45	15075
[01.05.07]	FANGHI E RIFIUTI DI PERFORAZIONE CONTENENTI BARITE DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLE VOCI 01.05.05 E 01.05.06	1.50	SCARRABILE	30	10050	45	15075
[03.03.02]	FANGHI DI RECUPERO DEI BAGNI DI MACERAZIONE (GREEN LIQUOR)	1.50	SCARRABILE	30	10050	45	15075
[03.03.05]	FANGHI PRODOTTI DAI PROCESSI DI DISINCHIOSTRAZIONE NEL RICICLAGGIO DELLA CARTA	1.50	SCARRABILE	30	10050	45	15075
[03.03.09]	FANGHI DI SCARTO CONTENENTI CARBONATO DI CALCIO	1.50	SCARRABILE	30	10050	45	15075
[03.03.10]	SCARTI DI FIBRE E FANGHI CONTENENTI FIBRE, RIEMPITIVI E PRODOTTI DI RIVESTIMENTO GENERATI DAI PROCESSI DI SEPARAZIONE MECCANICA	1.50	SCARRABILE	30	10050	45	15075
[03.03.11]	FANGHI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO IN LOCO DEGLI EFFLUENTI DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 03.03.10	1.50	SCARRABILE	30	10050	45	15075
[10.12.08]	SCARTI DI CERAMICA, MATTONI, MATTONELLE E MATERIALI DA COSTRUZIONE (SOTTOPOSTE A TRATTAMENTO TERMICO)	1.50	CUMULI	165	55275	247	82745
[10.13.11]	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE DI MATERIALI COMPOSITI A BASE DI CEMENTO, DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLE VOCI 10.13.09 E 10.13.10	1.50	SCARRABILE	30	10050	45	15075
[10.13.14]	RIFIUTI E FANGHI PALABILI DI CEMENTO	1.50	SCARRABILE	30	10050	45	15075
[17.01.01]	CEMENTO	1.50	CUMULI	165	55275	247	82745
[17.01.07]	MISCUGLI O SCORIE DI CEMENTO, MATTONI, MATTONELLE E CERAMICHE DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 17.01.06	1.50	CUMULI	165	55275	247	82745
[17.03.02]	MISCELE BITUMINOSE DIVERSE DA QUELLE DI CUI ALLA VOCE 17.03.01	1.50	CUMULI	165	55275	247	82745
[17.05.04]	TERRE E ROCCE, DIVERSE DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 17.05.03	1.50	CUMULI	495	165825	742	248570
[17.05.06]	FANGHI DI DRAGAGGIO DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 17.05.05	1.50	CUMULI	330	110550	495	165825
[17.05.08]	PIETRISCO PER MASSICCIATE FERROVIARIE DIVERSO DA QUELLO DI CUI ALLA VOCE 17.05.07	1.50	CUMULI	165	55275	247	82745
[17.08.02]	MATERIALI DA COSTRUZIONE A BASE DI GESSO DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 17.08.01	1.50	SCARRABILE	30	10050	45	15075
[17.09.04]	RIFIUTI MISTI DALL'ATTIVITÀ DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLE VOCI 17.09.01, 17.09.02 E 17.09.03	1.50	CUMULI	300	100500	450	150750
[19.08.02]	RIFIUTI DELL'ELIMINAZIONE DELLA SABBIA	1.50	SCARRABILE	30	10050	45	15075
			TOTALE	2340	783900	3507	1174845

Per quanto attiene la capacità di messa in riserva complessiva [R13] della piattaforma di cui trattasi, essendo la stessa determinata dalla sommatoria delle capacità di stoccaggio dei singoli settori allo scopo individuati, è possibile affermare che il quantitativo massimo giornaliero di rifiuti contemporaneamente stoccabili sarà pari a complessive 3507.00 TONS. Inoltre, essendo il numero di giornate lavorative pari a 335 gg/anno, ne consegue che la piattaforma medesima avrà una capacità annuale di messa in riserva complessiva di 1174845.00 TONS/ANNO.

Inoltre, nel rispetto delle norme per la sicurezza dei lavoratori di cui al D.Lgs. 81/2008 ed al netto delle superfici destinate nella piattaforma in questione alla viabilità, alle linee di trattamento ed alla movimentazione interna, per quanto attiene le operazioni di stoccaggio dei rifiuti condotte attraverso sia l'utilizzo di container scarrabili che mediante cumuli, dal lay-out riportato in allegato si evince che la superficie da essi occupata non supera in nessun caso l'80% della superficie complessiva progettualmente destinata allo specifico scopo. Pertanto, la

superficie complessiva occupata dal totale dei container scarrabili e dai cumuli risulta essere ossequiosa dei limiti prescrittivi imposti dalla DGRC n°81/2015 relativamente al massimo quantitativo di rifiuti contemporaneamente stoccabili negli impianti di trattamento.

Nello specifico, per quanto attiene lo stoccaggio dei rifiuti in cumuli, risulta utile anche evidenziare sia che nella piattaforma in parola l'altezza massima progettualmente prevista è di 4,50 metri, sia che in nessuna condizione operativa verrà superata l'altezza massima di 5,00 metri prescritta dalla DGRC di cui sopra.

Relativamente ai setti di compartimentazione destinati ad ospitare i cumuli di rifiuti di cui trattasi, in osservanza a quanto previsto dalla DGRC n°81/2015, è stata anche effettuata una verifica di stabilità al carico (vedasi elaborato allegato) delle pareti costituenti i setti di cui sopra, la quale a dato esito positivo.

B. CAPACITÀ DI TRATTAMENTO IMPIANTO DI TRITOVAGLIATURA

Prima di andare a determinare quale sarà la capacità di trattamento dell'impianto di tritovagliatura a seguito della sostituzione dell'unità di frantumazione già esistente ed autorizzata all'esercizio con D.D. n°82 del 19.03.2015 dalla Regione Campania – Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali, risulta utile premettere che l'impianto medesimo può essere utilizzato per produrre sia materiali inerti da destinare al recupero ambientale [R10] che materie prime secondarie per l'edilizia [R5], le cui caratteristiche sono conformi all'Allegato C della Circolare MATTM UL/2005/5205 del 15 Luglio 2005.

Ciò premesso, la potenzialità dell'impianto di tritovagliatura, espressa in volume/ora, che la "DETTA SPA" intende installare nella propria piattaforma per l'espletamento delle operazioni di frantumazione, macinazione, separazione delle frazioni indesiderate, vibrovagliatura e selezione granulometrica, sarà mediamente pari a 80 mc/h, essendo il peso specifico delle varie tipologie rifiuti inerti da trattare mediamente pari a 1.50 tons/mc, considerato altresì che la "DETTA SPA" intende espletare n°02 turni lavorativi della durata di otto ore cadauno, ne scaturisce che la potenzialità di trattamento giornaliera dell'impianto di tritovagliatura di cui trattasi sarà di 1280 MC/GIORNO ovvero 1920 TONS/GIORNO. Essendo, inoltre, il numero complessivo di giornate lavorative annuali che la "DETTA SPA" intende espletare pari a 335 gg/anno, ne consegue che l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi di natura inerte che la "DETTA SPA" intende realizzare avrà una potenzialità annuale complessiva di 428800 MC/ANNO ovvero 643200 TONS/ANNO, a prescindere dalla specifica operazione di recupero (R5-R10). Sulla base della capacità di trattamento complessiva così determinata, nei paragrafi che seguono si riportano sia le tipologie di rifiuti speciali non pericolosi di natura inerte che le associate quantità che la

"DETTA SPA" intende destinare rispettivamente al recupero ambientale della propria area di cava [R10] ed alla produzione di materie prime secondarie per l'edilizia [R5].

B1. CAPACITÀ DI RECUPERO RIFIUTI PER RICOMPOSIZIONE AMBIENTALE [R10]

Considerato che la capacità di trattamento giornaliera dell'impianto di tritovagliatura che la "DETTA SPA" intende installare sarà mediamente pari 1920 TONS/GIORNO, considerato altresì che la "DETTA SPA" intende destinare complessivi 480 TONS/GIORNO di rifiuti speciali non pericolosi per la ricomposizione ambientale della propria area di cava, essendo il numero complessivo di giornate lavorative annuali che la "DETTA SPA" intende espletare pari a 335 gg/anno, è possibile concludere che l'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi di natura inerte che la "DETTA SPA" intende realizzare, relativamente alle operazioni di ricomposizione ambientale di cui sopra, avrà una potenzialità annuale di 160800 TONS/ANNO.

Allo scopo di restituire una descrizione quanto più dettagliata possibile, di seguito si riporta anche una tabella riassuntiva con l'elenco dei CER da destinare alle operazioni di ricomposizione ambientale [R10] con le relative quantità che allo scopo si intendono trattare:

CER	DESCRIZIONE	DENSITÀ TON/MC	OPERAZIONE RECUPERO	QUANTITÀ MC/GIORNO	QUANTITÀ MC/ANNO	QUANTITÀ TON/GIORNO	QUANTITÀ TON/ANNO
[01.04.10]	POLVERI E RESIDUI AFFINI DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 01.04.07	1.50	R10	10	3350	15	5025
[01.04.13]	RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE DELLA PIETRA DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 01.04.07	1.50	R10	10	3350	15	5025
[01.05.04]	FANGHI E RIFIUTI DI PERFORAZIONE DI POZZI PER ACQUE DOLCI	1.50	R10	10	3350	15	5025
[01.05.07]	FANGHI E RIFIUTI DI PERFORAZIONE CONTENENTI BARITE DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLE VOCI 01.05.05 E 01.05.06	1.50	R10	10	3350	15	5025
[03.03.02]	FANGHI DI RECUPERO DEI BAGNI DI MACERAZIONE (GREEN LIQUOR)	1.50	R10	3.33	1115.50	5	1675
[03.03.05]	FANGHI PRODOTTI DAI PROCESSI DI DISINCHIOSTRAZIONE NEL RICICLAGGIO DELLA CARTA	1.50	R10	3.33	1115.50	5	1675
[03.03.09]	FANGHI DI SCARTO CONTENENTI CARBONATO DI CALCIO	1.50	R10	3.33	1115.50	5	1675
[03.03.10]	SCARTI DI FIBRE E FANGHI CONTENENTI FIBRE, RIEMPITIVI E PRODOTTI DI RIVESTIMENTO GENERATI DAI PROCESSI DI SEPARAZIONE MECCANICA	1.50	R10	20	6700	30	10050
[03.03.11]	FANGHI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO IN LOCO DEGLI EFFLUENTI DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 03.03.10	1.50	R10	3.33	1115.50	5	1675
[17.01.01]	CEMENTO	1.50	R10	2	670	3	1005
[17.01.07]	MISCUGLI O SCORIE DI CEMENTO, MATTONI, MATTONELLE E CERAMICHE DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 17.01.06	1.50	R10	2	670	3	1005
[17.05.04]	TERRE E ROCCE, DIVERSE DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 17.05.03	1.50	R10	240.68	80628	361	120935
[17.09.04]		1.50	R10	2	670	3	1005
			TOTALE	320	107200	480	160800

B2. CAPACITÀ DI RECUPERO RIFIUTI PER LA PRODUZIONE DI MPS PER L'EDILIZIA [R5]

Considerato che la capacità di trattamento giornaliera dell'impianto di tritovagliatura che la "DETTA SPA" intende installare sarà mediamente pari 1920 TONS/GIORNO, considerato altresì che la "DETTA SPA" intende destinare complessivi 480 TONS/GIORNO di rifiuti speciali non pericolosi per la ricomposizione ambientale della propria area di cava, ne consegue che la capacità di trattamento rifiuti residuale

giornaliera dell'impianto in parola da destinare alla produzione di materie prime secondarie inerti per il settore d'edilizia sarà di 1440 TONS/GIORNO. Pertanto, essendo il numero complessivo di giornate lavorative annuali che la "DETTA SPA" intende espletare pari a 335 gg/anno, ne scaturisce anche che l'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi di natura inerte che la "DETTA SPA" intende realizzare, relativamente alle operazioni [R5] di cui sopra, avrà una potenzialità annuale di 482400 TONS/ANNO. Allo scopo di restituire una descrizione quanto più dettagliata possibile, di seguito si riporta anche una tabella riassuntiva con l'elenco dei CER da riutilizzare per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia [R5] con le relative quantità che allo scopo si intendono trattare:

CER	DESCRIZIONE	DENSITÀ TON/MC	OPERAZIONE RECUPERO	QUANTITÀ MC/GIORNO	QUANTITÀ MC/ANNO	QUANTITÀ TON/GIORNO	QUANTITÀ TON/ANNO
[10.12.08]	SCARTI DI CERAMICA, MATTONI, MATTONELLE E MATERIALI DA COSTRUZIONE (SOTTOPOSTE A TRATTAMENTO TERMICO)	1.50	R5	20	6700	30	10050
[10.13.11]	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE DI MATERIALI COMPOSITI A BASE DI CEMENTO, DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLE VOCI 10.13.09 E 10.13.10	1.50	R5	3.50	1172.50	5	1675
[10.13.14]	RIFIUTI E FANGHI PALABILI DI CEMENTO	1.50	R5	3.50	1172.50	5	1675
[17.01.01]	CEMENTO	1.50	R5	133	44555	200	67000
[17.01.07]	MISCUGLI O SCORIE DI CEMENTO, MATTONI, MATTONELLE E CERAMICHE DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 17.01.06	1.50	R5	133	44555	200	67000
[17.03.02]	MISCELE BITUMINOSE DIVERSE DA QUELLE DI CUI ALLA VOCE 17.03.01	1.50	R5	60	20100	90	30150
[17.05.04]	TERRE E ROCCE, DIVERSE DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 17.05.03	1.50	R5	164	54940	245	82075
[17.05.06]	FANGHI DI DRAGAGGIO DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 17.05.05	1.50	R5	100	33500	150	50250
[17.05.08]	PIETRISCO PER MASSICCIATE FERROVIARIE DIVERSO DA QUELLO DI CUI ALLA VOCE 17.05.07	1.50	R5	33	11055	50	16750
[17.08.02]	MATERIALI DA COSTRUZIONE A BASE DI GESSO DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 17.08.01	1.50	R5	10	3350	15	5025
[17.09.04]	RIFIUTI MISTI DALL'ATTIVITÀ DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLE VOCI 17.09.01, 17.09.02 E 17.09.03	1.50	R5	296.50	99327.50	445	149075
[19.08.02]	RIFIUTI DELL'ELIMINAZIONE DELLA SABBIA	1.50	R5	3.50	1172.50	5	1675
			TOTALE	960	321600	1440	482400

Sulla base di tutto quanto sopra riportato, è possibile affermare che la tipologia di intervento progettuale proposta, ai sensi della DGRC n°1641/2009 recante l'approvazione delle "Disposizioni in Materia di Valutazione d'Impatto Ambientale" con l'associato regolamento n°2/2010 emanato con DPGRC n°10/2010, considerate le operazioni di recupero rifiuti con le associate quantità giornaliere che ivi si intendono trattare, risulterebbe passibile di preliminare verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale (VIA) per il rilascio, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di trattamento rifiuti.

Nel considerare, altresì, che l'intervento di cui trattasi ricade anche in area contigua al Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, così come definita dalla DGRC n°3469/2000, si procederà, conformemente a quanto prescritto dalla DGRC n°516/2001, ad effettuarne uno Studio di Impatto Ambientale al fine di acquisire il relativo giudizio di compatibilità.

Contestualmente, è possibile anche affermare che l'intervento progettuale oggetto del presente studio, ai sensi dell'art. 29-quattuordecies del D.Lgs. n°152/2006 così come modificato dal D.Lgs n°46/2014, non è passibile di Autorizzazione Integrata Ambientale, in quanto la tipologia di trattamento rifiuti non rientra tra quelle riportate nell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. di cui sopra.

ATTIVITÀ A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

Sulla base di quelli che saranno i rifiuti ivi conferibili, i prodotti intermedi, i residui (compresi quelli che ragionevolmente possono essere generati in caso di incidente) nonché i processi di trattamento che il proponente intende implementare con l'intervento progettuale oggetto del presente studio, è possibile affermare che, con riferimento all'Allegato I di cui al D.Lgs. 334/99 e smi, non verranno utilizzati sostanze e/o preparati pericolosi in quantitativi superiori alle soglie in esso stabilite e che, pertanto, la piattaforma di trattamento rifiuti di cui trattasi non è soggetta, ai sensi dell'art. 8 del medesimo D.Lgs., agli obblighi previsti dalla normativa per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

PRESIDI AMBIENTALI

Per l'espletamento delle operazioni di trattamento rifiuti descritte ai precedenti paragrafi, al fine di garantire che le stesse vengano condotte in modo tale da non risultare pregiudizievoli per l'ambiente, l'impianto in parola verrà dotato dei seguenti presidi ambientali:

- SISTEMA ABBATTIMENTO EMISSIONI IN ATMOSFERA DI POLVERI:

  Essendo le polveri l'unica tipologia di emissioni in atmosfera derivanti dall'espletamento delle operazioni di messa in riserva e trattamento dei rifiuti ed essendo tali emissioni tecnicamente non convogliabili, la "DETTA SPA" allo scopo di prevenire quanto più possibile la formazione di emissioni diffuse durante le fasi di stoccaggio, movimentazione e trattamento (frantumazione, vagliatura, etc), oltre ad aver previsto l'utilizzo di teli impermeabili di copertura sui cumuli di materiale inerte nonché l'utilizzo di cassoni scarrabili dotati anch'essi di teloni impermeabili di copertura ad azionamento meccanico, ha anche progettualmente dotato tutte le macchine e attrezzature allo scopo destinate di un adeguato sistema di nebulizzazione ad acqua. In particolare, gli ugelli nebulizzatori sono stati posizionati in prossimità dei punti di introduzione e trattamento dei materiali inerti, in modo da evitare il più possibile il trasporto eolico delle polveri prodotte dall'espletamento delle operazioni in questione. Inoltre, tutti i nastri trasportatori, destinati alla movimentazione dei materiali di cui trattasi, oltre ad essere dotati dei sopraccitati nebulizzatori, sono stati anche corredati di carter di protezione antivento. Infine, con

l'obiettivo di abbattere in modo radicale anche le emissioni diffuse di tipo polverulento prodotte dallo spostamento degli automezzi, la "DETTA SPA" ha anche realizzato un idoneo sistema di irrorazione ad attivazione programmata costituito da una rete di spruzzatori ad ampio raggio di azione in grado di coprire l'intera superficie della piattaforma in questione. A tal proposito, allo scopo di restituire una descrizione quanto più possibile dettagliata dei fenomeni di natura emissiva associati alla configurazione impiantistica adottata, risulta utile evidenziare che l'impianto atto ad omogeneizzare i materiali inerti, essendo costituito da un tamburo rotante del tipo a betoniera a bassa velocità di rotazione, essendo i materiali ad esso destinati sempre preliminarmente umidificati, per quanto rappresentato non produrrà pertanto alcuna emissione in atmosfera.

- IMPIANTI DISOLEATURA PER ACQUE DI DILAVAMENTO DEI PIAZZALI:

Per quanto attiene le acque di dilavamento dei piazzali esterni ovvero le acque di prima pioggia da esso provenienti a seguito di precipitazioni, potendo queste ultime risultare inquinate per lisciviazione dagli oli minerali, dagli idrocarburi e dai solidi inerti sedimentabili potenzialmente presenti sulla pavimentazione delle aree in questione, dovendo le stesse essere recapitate in un corpo idrico superficiale costituito dal "Vallone Sant'Angelo" nel rispetto dei limiti prescritti dalla Tab. 3 dell'Allegato (5) alla Parte III del D.Lgs. 152/2006 e smi, la "DETTA SPA", per tale tipologia di reflui ha realizzato un apposito impianto di trattamento capace di garantire il rispetto dei limiti prescrittivi di cui sopra. Nel dettaglio essendo il funzionamento dell'impianto di trattamento basato sulla riduzione di velocità del refluo, lo stesso risulta essere costituito da tre comparti di calma, ove nel primo viene contestualmente favorita sia la precipitazione dei solidi sedimentabili che la separazione ed eliminazione dal refluo degli oli e/o idrocarburi mediante idonei filtri a coalescenza, mentre nei due comparti che seguono vengono condotte in successione le ulteriori operazioni di chiarificazione allo scopo di eliminare gli eventuali solidi sedimentabili di natura inerte ancora presenti nel refluo di cui trattasi. Ad ultimazione del trattamento di sedimentazione e disoleatura, il refluo in parola verrà poi inviato ad una vasca di laminazione avente la funzione di garantire una portata costante in fase di immissione dello stesso nel corpo idrico superficiale ricettore costituito, come già detto, dal Vallone Sant'Angelo.

- VASCHE DI RACCOLTA REFLUI BIOLOGICI:

I reflui biologici, provenienti rispettivamente dai servizi igienici annessi agli uffici amministrativi e dagli spogliatoi destinati al personale aziendale, vengono convogliati mediante una condotta sottotraccia di idonea sezione e pendenza

ad un sistema prefabbricato costituito da una vasca settica "imhoff" con annessa vasca di accumulo a tenuta stagna. Le sostanze mineralizzate, i fanghi e le sostanze flottanti così separate ed accumulatesi verranno poi periodicamente svuotate, nel rispetto della tempistica dettata dalla vigente normativa in materia, da ditte allo scopo autorizzate.

- VASCHE DI RACCOLTA COLATICCIO:

  Allo scopo di intercettare le eventuali acque residue (colaticci) provenienti dai rifiuti stoccati in cumuli nei setti di compartimentazione (quali ad esempio i fanghi palabili) in attesa di essere sottoposti alle preliminari operazioni di trattamento meccanico ovvero allo scopo di evitare che tali colaticci si miscelino con le acque di dilavamento dei piazzali, la "DETTA SPA" per tale tipologia di reflui ha realizzato un'apposita una griglia di raccolta, posizionata nella zona antistante il sopraccitato settore di messa in riserva, avente come recapito finale una vasca di accumulo a perfetta tenuta. Tale vasca verrà poi periodicamente svuotata, nel rispetto della tempistica dettata dalla vigente normativa in materia, da ditte allo scopo autorizzate.

VEDASI ALLEGATI:

- *IMPIANTO ABBATTIMENTO EMISSIONI IN ATMOSFERA;*
- *RETE RACCOLTA ACQUE REFLUE;*

CONFORMITÀ NORMATIVA IN MATERIA DI TUTELA AMBIENTALE

Per quanto concerne l'ottemperanza da parte dell'impianto in parola alla vigente normativa in materia di tutela ambientale, sulla base di tutto quanto fin qui esposto è possibile evincere che:

- essendo la zona in cui è ubicata la piattaforma in questione classificata come "CLASSE VI: AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI", così come deducibile dalla mappatura acustica del proprio territorio effettuata dal Comune di Sala Consilina (SA) in osservanza a quanto prescritto dall'art. 6, comma 1, lett. a) della Legge 447/95 e smi, tenendo presente quelli che sono i valori limite assoluti di immissione e di emissione nonché i valori limite differenziali di immissione associati alla tipologia di zona sopra identificata per il periodo di riferimento considerato, sulla base della valutazione previsionale effettuata sull'impatto acustico che andrà a produrre l'esercizio dell'attività a seguito delle modifiche sostanziali che il proponente intende attuare, è possibile affermare che lo stesso sarà tale da rientrare comunque nei limiti di accettabilità indicati dal DPCM 14.11.97;

- dalla valutazione previsionale effettuata sulle emissioni in atmosfera derivanti dall'espletamento delle operazioni di recupero dei rifiuti è possibile affermare che le stesse rispetteranno i limiti prescrittivi fissati dalla vigente normativa in materia.

- non dovendo utilizzare acque di processo per il trattamento dei rifiuti, ne deriva che nel sito in questione, anche a seguito della modifica sostanziale che il proponente intende attuare, non verranno prodotte acque reflue industriali, così come definite dall'art. 74 comma 1 lett. h) del D.Lgs. 152/06 e smi. Ciò comporta, pertanto, che continueranno ad essere prodotte esclusivamente acque reflue domestiche, acque meteoriche nonché acque di dilavamento dei piazzali. Per quanto concerne i reflui domestici, provenienti dai servizi igienici annessi rispettivamente agli uffici amministrativi ed agli spogliatoi destinati al personale aziendale, essi verranno convogliati mediante condotte sottotraccia ad un sistema prefabbricato costituito da una vasca settica "imhoff" con annessa vasca di accumulo a tenuta stagna. Le sostanze mineralizzate, i fanghi e le sostanze flottanti così separate ed accumulatesi nel sopraccitato sistema verranno poi periodicamente prelevate, nel rispetto della tempistica dettata dalla vigente normativa in materia, da ditte allo scopo autorizzate. Per quanto attiene le acque di dilavamento provenienti dai piazzali esterni, potendo risultare inquinate per lisciviazione dagli oli minerali, dagli idrocarburi e dai solidi inerti sedimentabili potenzialmente presenti sulle superfici in questione, dovendo tali acque essere recapitate in un corpo idrico superficiale costituito dal Vallone Sant'Angelo, preliminarmente verranno sedimentate e disoleate mediante un impianto di trattamento acque di prima pioggia capace di garantire il rispetto dei limiti prescrittivi contemplati nella Tab. 3 dell'Allegato (5) alla Parte III del D.Lgs. 152/06 e smi. Relativamente alle acque di dilavamento dei piazzali, nel considerare che la modifica sostanziale che il proponente intende apportare alla piattaforma non comporterà alcuna variazione quali-quantitativa dei reflui prodotti, risulta utile precisare che la "DETTA SPA", ai sensi dell'art. 124, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e smi, ha già acquisito con D.D. n°82 del 19.03.2015 dalla Giunta Regionale della Campania la relativa autorizzazione allo scarico.

VEDASI ALLEGATI:

- *VALUTAZIONE IMPATTO ACUSTICO;*
- *VALUTAZIONE EMISSIONI IN ATMOSFERA;*
- *VALUTAZIONE REFLUI PRODOTTI;*
- *LAY-OUT PIATTAFORMA RIFIUTI;*
- *IMPIANTO ABBATTIMENTO EMISSIONI IN ATMOSFERA;*

➲ *RETE RACCOLTA ACQUE REFLUE;*

CONFORMITÀ NORMATIVA IN MATERIA SICUREZZA SUL LAVORO

Sulla base dei procedimenti e metodi che si intendono adottare all'interno dei luoghi di lavoro precedentemente descritti per l'espletamento delle operazioni di trattamento dei rifiuti, il proponente l'intervento progettuale ha anche provveduto, in relazione alla natura dell'attività di cui sopra, a valutare tutti i rischi potenziali per la sicurezza e per la salute dei lavoratori ivi presenti, compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari per poi elaborare il relativo documento di valutazione in osservanza a quanto prescritto dall'art. 17, comma 1, lettera a) del D.Lgs. 81/08 e smi.

GIUDIZIO E CONCLUSIONI

Sulla base di quanto esposto nella presente relazione è possibile affermare che l'intervento progettuale proposto dalla "DETTA SPA" risulta essere rispondente sia alle disposizioni contemplate dalla DGRC n°81/2015 che a quanto prescritto dall'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e smi. In particolare, i procedimenti ed i metodi che la "DETTA SPA" intende adottare per l'espletamento delle operazioni trattamento dei rifiuti saranno conformi sia alla vigente legislazione in materia ambientale che a quella in materia di salute, igiene e sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro.

Sala Consilina (SA), 16.03.2016

IL TECNICO PROGETTISTA

Dott. Ing. Giuseppe Vitale